ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Martedì 18 Settembre 1917* — MATTINO NUM. 259

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Il probabile trasferimento del Governo provvisorio a Mosca

L'annuncio ufficiale della costituzione di un Direttorio di cinque ministri

Contrattacchi nemici respinti sull'altopiano di Bainsizza

Il Consiglio dei Cinque

PIETROGRADO, 16.

Secondo notizie da Mosca si parla molto del trasferimento del Governo a Mosca. Il sindaco, intervistato, dichiarò che realmente è probabile che il Governo si stabilisca a Mosca. Furono già fatte ricerche per trovare locali destinati all'amministrazione governativa. E' stato stabilito che dal 23 settembre non si potrà entrare in Pietrogrado che con presentazione di autorizzazione speciale. Tale misura fu presa in previsione dello sgombro della capitale.

Il Governo provvisorio pubblica il seguente manifesto: «*La ribellione del generale Korniloff è repressa, ma il disordine che essa ha portato nelle file dell'esercito e del paese è grande. Di nuovo un pericolo mortale minaccia la patria e la sua libertà. Il Governo provvisorio considerando che è necessario precisare un regime politico del paese tenendo conto delle simpatie e dell'entusiasmo per l'idea repubblicana, che trapirarono così nettamente dalla conferenza di Stato a Mosca, dichiara che il regime politico in Russia è repubblicano e proclama che la Russia è in stato di repubblica. L'urgente necessità di misure decisive da prendere senza ritardo per ristabilire l'ordine scosso dello Stato, ha indotto il Governo provvisorio a rimettere tutto il potere a cinque ministri col presidente del Consiglio alla testa. Il Governo provvisorio si pone come problemi principali il ristabilimento dell'ordine nello Stato e la rigenerazione della forza combattiva nell'esercito, essendo convinto che la sola concentrazione di tutte le forze vive del paese può trarre la patria dalla penosa situazione cui si trova. Il Governo avrà cura di completarsi, attirando nelle sue file i rappresentanti di tutti gli elementi che pongono gli eterni ommni interessi della patria al di sopra dei particolari interessi privati dei partiti o delle classi. Il Governo provvisorio è sicuro di riuscire molto prossimamente nella realizzazione di questo compito*».

Fino alla costituzione definitiva del Gabinetto, il Governo provvisorio, in seguito alle circostanze straordinarie attuali, ha affidato tutti gli affari di Stato a Kerenski, presidente del Consiglio, Terestschenko ministro degli affari esteri, generale Verkovsky, ministro della guerra, ammiraglio Verderewsky, ministro della marina, Nikitin, ministro delle poste e telegrafi. Salazkin, dottore in medicina è nominato gerente del Ministero dell'istruzione pubblica.

Il nuovo Ministero provvisorio, denominato «Consiglio dei Cinque», governerà il paese col concorso dei capi delle varie amministrazioni, in cui partecipazione alle sedute del Consiglio sarà soltanto consultiva e non darà diritto a voto. Non si prevede entro breve termine nessuna nomina ministeriale.

Il generale Valonieff, comandante in capo del fronte ovest, rivolse un ordine del giorno alle sue truppe, nel quale dice: «*Il nemico, inebriato dal successo di Riga, non dorme. Esso si prepara a rompere le fronti Dvinsk-Minsk. Se vi riuscirà, la Patria e la libertà saranno perdute. Esorto i soldati a lasciare al Governo la soluzione delle questioni interne e non a pensare più che al mantenimento della disciplina e alla forza dell'esercito*».

Il grande Consiglio delle truppe dei cosacchi del Don, che siede a Novotcherkas, avendo ricevuto ordine dal Governo provvisorio di arrestare il generale Kaledin, «ataman» dei cosacchi, ha risposto che non può obbedire a tale ordine, davendo il generale Kaledin assistere il 15 corrente come «ataman» delegato, alla conferenza militare abituale dei delegati dei cosacchi, per fornire tutte le necessarie spiegazioni. Nello stesso tempo il Consiglio ha votato una mozione, in cui protesta contro l'accusa fatta ai cosacchi di simpatizzare con la controrivoluzione, dichiarando che il grande Consiglio delle truppe cosacche, ha appoggiato sempre il Governo provvisorio, e invita inoltre i civili ed i militari della regione del Don a mantener la calma e a non prestare orecchio agli appelli di personaggi o di organizzazioni irresponsabili.

La resistenza dei russi nella regione di Riga

Pietrogrado, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data d'oggi, dice: In direzione di Riga e sulla strada di Pskoff nella regione della fattoria di Segewold il combattimento si intensifica. Le nostre truppe mostrano grande fermezza nel respingere gli attacchi tedeschi. Nostri esploratori hanno trovato i resti di un aeroplano tedesco incendiato abbattuto il 26 agosto dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Sul fronte romeno, in direzione di Focsani, nella regione di Marasesci, gli esploratori nemici appoggiati dal fuoco dell'artiglieria tentarono di avvicinarsi alle trincee romene in parecchi punti, ma furono ovunque respinti dal nostro fuoco. Un attacco dell'avversario a nord-ovest di Marasesci fu pure respinto.

Il significato politico della proclamazione della Repubblica

La minaccia tedesca su Pietrogrado

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 17, sera.

Una nuova peripezia è sorta sull'orizzonte politico russo. Kerenski ha risolto in termini decisivi il problema politico posto in dallo scoppio della rivoluzione sulla forma di Governo che la Russia democratica avrebbe adottata. Finora era stato detto che la Costituente si sarebbe pronunciata al riguardo, ma in seguito alle circostanze la Costituente era stata ripetutamente aggiornata. Il rifiuto del granduca Michele di accettare la monarchia costituzionale all'indomani della rivoluzione, aveva semplificati i termini del problema. La repubblica non era maturata soltanto dai gruppi socialisti, dai quali erano sorti i Soviet, ma anche dal partito della «liberazione pacifica», a cui appartenevano i cadetti e che aveva contribuito alla distruzione del vecchio regime e col quale si trovavano implicitamente d'accordo.

Nelle contingenze attuali e mentre le frazioni avanzate, che lo avevano sostenuto contro Korniloff, manifestavano timori di controrivoluzione, Kerenski ha ritenuto necessario dare un pegno preciso proclamando la repubblica. Il capo del potere esecutivo fa appello indistintamente a tutti coloro che sostengono la repubblica, non escludendo che possa partito e lasciando così l'adito alla ripartizione dei poteri pubblici per quando sono disposti a combattere contro un ritorno offensivo delle istituzioni e degli uomini del regime decaduto.

Kerenski ha colto l'occasione per rinnovare l'impegno, già annunciato parecchie volte, di ricostituire la forza combattiva della Russia per opporla tutta contro l'invasore, vincolando così la causa della nuova repubblica a quella della difesa nazionale. La cosa è tanto più urgente in quanto che se i tedeschi retrocedono, anziché avanzare in Livonia, la loro attività par mare ha fatti nuovi progressi, assicurandosi il dominio dell'entrata del golfo di Finlandia. Infatti un telegramma della *Radio* da Stoccolma annuncia che navi da guerra tedesche hanno distrutto il campo di mine che protegge l'entrata del golfo di Riga, divenuta così libera. La flotta russa si è ritirata verso la sua base principale. Gran numero di sottomarini tedeschi hanno fatto la loro comparsa nelle acque finlandesi e si attende un attacco navale. L'entrata del golfo di Finlandia è difesa dalle forze principali della flotta russa del Baltico. I critici militari non dissimulano la gravità del nuovo pericolo che minaccia Pietrogrado. Il colonnello Rousset nota che dall'entrata del golfo di Finlandia a Kronstadt non vi sono che alcuni giorni di rotta per le navi nemiche e crede che un tentativo brusco contro Pietrogrado per via marittima non ha nulla di impossibile nè di inverosimile, tanto più che dubita che nel momento attuale gli equipaggi della flotta del Baltico si trovino in condizione di fermare il nemico. Questo è quanto a cui Kerenski, investito ormai di poteri dittatoriali, deve pensare innanzi a qualsiasi altra cosa. Egli e i suoi ministri si prodigano in manifesti improntati tutti a spirito di alto patriottismo, che rassicura sulle intenzioni del Governo rivoluzionario, ma questo non basta a rimettere sul retto cammino i contingenti che se ne sono allontanati.

Il nuovo dittatore deve mirare anzitutto al mare perchè di là può venire il pericolo più grave che minacci non solo la rivoluzione, ma la stessa Russia. Respingere alquanto i tedeschi verso Riga sta bene, ma stabilire innanzi a Cronstadt una barriera navale insormontabile sarebbe ancor meglio.

D. R.

Le misure dell'Argentina contro lo spionaggio tedesco

Buenos Aires, 16.

Ha avuto luogo un grande Comizio per discutere l'incidente Luxburg. Gli oratori hanno chiesto la rottura con la Germania e l'adozione di misure per la soppressione dello spionaggio. Il *meeting* ha deciso di opporsi all'arrivo di un altro ministro tedesco. In seguito alla impressione sfavorevole prodotta nel Cile, nel Paraguay e nell'Uruguay, dal recente incidente, Luxburg ha intenzione di partire direttamente per la Germania.

Il Senato ha approvato un'interpellanza rivolta al ministro degli esteri circa l'affare Luxburg.

Il Governo ha ritirato alla Compagnia radiotelegrafica tedesca l'autorizzazione di fare esperimenti per ricevere radiotelegrammi da Nauen.

I preparativi di guerra degli Stati Uniti

Londra, 17, sera.

Lord Northcliffe, telegrafando da New-York al *Times*, descrive i preparativi di guerra americani e dice: «Soltanto dopo cinque mesi di guerra gli Stati Uniti già preparano un milione e mezzo di soldati, che vengono sottoposti ad un periodo di istruzione militare intensiva. Gli effettivi dell'esercito regolare sono stati completati mercè gli arruolamenti volontari, che hanno dato 400 mila uomini. La Guardia nazionale è stata rafforzata nello stesso modo fino a raggiungere 500 mila uomini. Infine, ai termini della legge sul servizio militare obbligatorio, ha avuto luogo una selezione nei coscritti, la quale ha fornito ancora da sei a settecentomila uomini. Per allestire ed approvvigionare questo esercito e per fornirgli tutto ciò, di cui esso ha bisogno in campagna, sono state votate somme che stupiranno coloro che le conosceranno. Per la costruzione degli aeroplani sono stati votati tre miliardi e duecento milioni di franchi; per la costruzione di navi mercantili sono stati assegnati cinque miliardi e 875 milioni di franchi; le spese di guerra degli Stati Uniti si elevano già complessivamente ad oltre 44 milioni di franchi al giorno ed i prestiti agli Alleati vi aggiungono giornalmente 60 milioni.

Un proclama del presidente Wilson pone sotto controllo degli Stati Uniti tutta l'industria zuccheriera.

Vigilia parlamentare in Francia

"Painlevé parlerà chiaro,,

Previsioni sulla sua dichiarazione

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 17, sera.

Riprendendo domani i suoi lavori, la Camera si troverà in presenza del nuovo Ministero, formatosi durante le vacanze, e di una situazione nuova creata dall'astensione volontaria dei socialisti e di alcuni radicali-socialisti dissidenti. Dall'accoglienza che verrà fatta alle dichiarazioni ministeriali si potrà giudicare in quale misura Painlevé abbia realizzato il suo piano di unione nazionale per una condotta vigorosa della guerra e per valutare gli elementi e la consistenza della sua maggioranza. Si vedrà pure quali mezzi il presidente del Consiglio conta di mettere in opera per applicare, come ne espresse l'intenzione, il programma legatogli dal suo predecessore: «La repressione delle mene antipatriottiche, senza considerazione di persone e da qualunque parte si producano». In questo ordine di idee, che non si può contestare, si impongono energiche decisioni.

Le interpellanze sulla politica generale, presentate dai deputati Jobert, Augagneur e Lacave-Laplagne, quella di Louis Dubois sulla condotta generale della guerra e quelle di Brache e di Leinery sulle circostanze della morte del direttore del *Bonnet Rouge*, Almereyda, forniranno l'occasione al Governo di spiegarsi sulle serie questioni che interessano al più alto grado la difesa nazionale e l'integrità morale del paese, tanto al fronte, quanto all'interno. Fra tali questioni ve ne è una particolarmente grave: l'affare Turmel, che, indipendentemente dall'interpellanza presentata dall'interessato, anche James Hennessy evocherà alla tribuna, e sulla quale la Camera chiederà indubbiamente che si faccia rapidamente la luce completa.

Una viva discussione è pure attesa circa le restrizioni del consumo della carta e il decreto che prescrive la vendita dei giornali a dieci centesimi. E' noto infatti contro quali resistenze si urtò tanto a Parigi, quanto in provincia, l'esecuzione di questo decreto, la cui legalità venne d'altronde contestata; e a quali rigorose misure il Governo ricorse per farsi obbedire.

Oltre alle varie altre interpellanze, aventi più o meno attinenza colla politica, la Camera dovrà votare d'urgenza, cioè prima della fine del mese, i dodicesimi provvisori per l'ultimo trimestre dell'anno corrente. Finalmente tornerà innanzi alla Camera l'eterna legge sugli affitti, modificata dal Senato. E, per non dimenticare nulla, vi è da segnalare, tra i progetti rimasti da discutere prima delle vacanze, uno di Jobert e Jean Bon e dell'ormai famoso Turmel, tendente ad accordare l'amnistia per i delitti e reati militari, la riforma del Codice militare, la riduzione agricola dei mutilati e l'aumento delle indennità alle famiglie dei mobilizzati.

Il presidente del Consiglio Painlevé ha già fissato, d'accordo coi suoi collaboratori, le grandi linee della dichiarazione ministeriale che farà domani alla Camera e di cui il Guardasigilli Raoul Perret darà al tempo stesso lettura in Senato. Nelle circostanze attuali il documento riveste un interesse peculiare. Comincerà, secondo assicura il «Matin», con una lesta esposizione della situazione. Il presidente del Consiglio ritiene che, avendo avuta la responsabilità della direzione generale della guerra durante lunghi mesi, egli deve far sapere al paese tutta la verità. L'opinione pubblica sa che più di qualsiasi altro uomo politico il capo del Governo è in grado di sapere tutto. Painlevé non gli nasconderà nulla. Con lo stesso accento di sincerità e di fede patriottica chiederà al Parlamento e all'intera nazione di tendere tutte le loro energie verso la guerra, tanto nel dominio strettamente militare quanto nelle questioni diplomatiche ed economiche. Finalmente sulle questioni della politica interna Painlevé affermerà che il Governo intende collaborare sinceramente con la classe operaia ma che non lascierà impunito nessuno di quei delitti o reati, che gli scandali di ieri hanno messo in luce. Su tutti gli affari pendenti o che dovessero prodursi in avvenire, il nuovo Gabinetto intende che si faccia giustizia piena e intera. Il «Petit Parisien», le cui informazioni collimano con quelle del «Matin», afferma che indubbiamente la formula del presidente del Consiglio sull'ultimo punto si riassume in due parole: «Chiarezza e giustizia».

I radicali-socialisti sono in questo momento riuniti a Palazzo Borbone per designare gli oratori che prenderanno la parola nel corso della discussione sulla politica generale del nuovo Gabinetto. E' durante questa riunione che l'ex-ministro degli interni, Malvy, si spiegherà dinanzi ai colleghi. L'ex-ministro degli interni vuole far conoscere ai suoi colleghi «le ragioni delle sue dimissioni e giustificarsi delle odiose calunnie delle quali fu oggetto». Gli intimi di Malvy affermano che costui non indietreggerà nell'ombra alcuno dei fatti che precedettero le sue dimissioni ed illuminerà contemporaneamente i moventi che lo decisero ad agire come fece.

I corridoi di Palazzo Borbone sono animatissimi assai più di quelli del Lussemburgo, ove i membri dell'Alta Camera si intrattengono maggiormente dell'affare Turmel che non del nuovo Ministero. Tutti i senatori sono unanimi nel dichiarare che luce completa deve esser fatta sugli scandali di questi ultimi tempi e chiedono che siano aperte e condotte più rapidamente possibile inchieste per metter fine all'agitazione che in questi tempi di guerra ha durato anche troppo. Dopo la lettura della dichiarazione ministeriale il Senato rinvierà le sedute alla prossima settimana.

D. R.

La collisione di un esploratore francese con una nave

Parigi, 17, mattino.

L'esploratore *Jeanne I* ebbe una collisione la notte dal 6 al 7 con un piroscafo mercantile ed affondò. Il comandante e diciannove uomini dell'equipaggio sono scomparsi.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 17.

Sulla fronte Tridentina, in Val Giudicaria, nuclei nemici che tentavano avvicinarsi ai nostri posti avanzati, vennero dispersi a fucilate. In Carnia, una maggiore attività dell'artiglieria avversaria provocò vivace azione della nostra nell'alto But e in Valle Fella. Sull'altopiano di Bainsizza, nella notte sul 16, il nemico tentò, con ben quattro successivi contrattacchi, di rioccupare il terreno perduto il giorno precedente. Fu costantemente respinto dai bravi difensori che catturarono 73 prigionieri, fra i quali due ufficiali.

CADORNA.

In onore della Brigata "Sassari,,

Sassari, 17, notte.

Il presidente della Deputazione provinciale e il commissario straordinario hanno inviati telegrammi al generale Cadorna ed al comandante la Brigata «Sassari» affermando che la Sardegna segue trepidante l'aspro ma glorioso cammino dei suoi figli migliori, sicura del compimento dei grandi destini della Patria. I palazzi della Provincia e del Comune sono imbandierati. (*Stefani*).

Violento cannoneggiamento nei settori di Ypres e di Langemark

Londra, 17.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: «Durante la notte il nemico ha fatto incursione nelle nostre trincee nei dintorni del canale di Ypres-Comines e ad est di Messines. Alcuni nostri uomini mancano. Stamane il nemico ha bombardato violentemente le nostre trincee a nord di Langemark. A sud la fanteria ha tentato di avanzare, ma abbiamo aperto immediatamente un fuoco di sbarramento e l'attacco nemico non ha potuto essere sviluppato. Vi è stata una considerevole attività di artiglieria durante la giornata dalle due parti nel settore di Ypres. Il tempo durante la giornata del 15 non è migliorato; un forte vento ha ostacolato il ritorno dei nostri velivoli dalle incursioni sulle retrovie nemiche; sono stati fatti clichés fotografici e sono state gettate tre tonnellate di bombe su due aerodromi nemici ad est di Courtrai, su un aerodromo e un deposito di munizioni a nord-est di Cambrai e su accampamenti nemici. Sei velivoli tedeschi sono stati abbattuti e due costretti ad atterrare con danni. Quattro nostri aeroplani mancano.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Colpi di mano coronati da successo furono effettuati durante la notte da reggimenti inglesi e scozzesi contro le trincee tedesche ad est di Epehy, presso la ferrovia Arras-Douai e a sud-est di Gavrelle. Prendemmo parecchi prigionieri e due mitragliatrici. Molti tedeschi furono uccisi. Ricoveri, piazzuole, mortai da trincea e depositi di munizioni furono distrutti mediante esplosivi. L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte ad est di Ypres.

Attacchi tedeschi respinti sulla Mosa e sull'Aisne

Parigi, 17.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sul fronte dell'Aisne, abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione Brays-Cerny. Sulla riva destra della Mosa, i tedeschi hanno pronunziato un nuovo attacco sulle nostre posizioni a nord del bosco di Caurières; i nostri fuochi effettuati con precisione hanno costretto gli assalitori a ritornare verso le loro trincee di partenza. Sulla riva sinistra, viva lotta di artiglieria nella regione del Mort-Homme.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La notte è stata contrassegnata da azioni di artiglieria abbastanza vive, specialmente nella regione della fattoria di Froidmont, ad ovest di Craonne e nel settore di Massiges. Dopo violento bombardamento i tedeschi pronunciarono un attacco sulle nostre posizioni della foresta di Apremont. Alcuni reparti nemici che erano riusciti a prendere piede nei nostri elementi avanzati, ne sono stati ricacciati dopo un violento combattimento. La nostra linea è integralmente ristabilita.

Cacciatorpediniere tedesco affondato nelle acque fiamminghe

Londra, 17, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nostri aviatori navali bombardarono il 15 corrente navi nemiche tra Ostenda e Blankenbergh. Bombe vennero lanciate su contratorpediniere e battelli-esploratori. Un grosso cacciatorpediniere e uno, o, probabilmente, due battelli vennero affondati. Nella serata un nostro idroplano in pattuglia venne attaccato da due idroplani nemici. Nostri aeroplani di scorta abbatterono un apparecchio nemico e ne scacciarono un altro. Verso le 10 del mattino di ieri una nostra squadriglia impegnò combattimento con una squadriglia nemica e distrusse uno o probabilmente due aeroplani nemici.

Il Parlamento

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, settembre.

Le teste più forti del secolo, Comte, Le Play, Balzac, Taine, Renan, l'avevano condannato. Lemaitre aveva gridato: «Il Parlamento finisce nel fango, sollevando dal seno del popolo quello che contiene di peggio». La commedia, il *vaudeville*, la tragedia ospra ne avevan fatto, per vent'anni, ludibrio. E di tutte le colonne della Repubblica questa appariva la più vacillante. Tutte le colpe del regime da quarant'anni le pesavano addosso. Che cosa aveva fatto il Parlamento? Aveva incessantemente lavorato ad indebolire il paese; ed incapace d'assumere la giusta coscienza delle necessità nazionali aveva recalcitrato contro le guide prudenti, esperte ogni volta che erano apparse venti, cento volte, trascinando la Francia sulle sponde dell'abisso. Giuliani; aveva stampato Déroulède. Teste di morti! aveva stampato De Vogué. E Barrès, scossa la cappa di piombo della sua prosa, s'era lanciato contro *leurs figures*. Alla vigilia, poi, del conflitto Carlo Maurras aveva lanciata la sua sintesi critica: Abbasso il Parlamento!

Ora, nel quarto anno della guerra, il giacobinismo, l'antipatriottismo, l'oligarchia finanziaria con tutti i loro succedanei son divenute fole. Ed il Parlamento resta. Resta, più vivo di prima.

— Volete la pace? — dice Wilson ai tedeschi. — Ecco la via! — E mostra loro la Repubblica parlamentare come il tipo della società di domani. Eppure, l'altra settimana ancora, il più autorevole degli universitari francesi, Ernesto Lavisse, aveva, in una lettera al *Temps*, rinnovata contro il Parlamento la vecchia requisitoria e chiesto che il Governo fosse lasciato libero e solo, e che i deputati restassero ad attendere lo squillo finale della vittoria per tornare a legiferare. Nessuno è parso udire quell'invito, che è caduto nel vuoto.

Il fenomeno della riabilitazione dell'istituto non era tra quelli che i profeti prevedevano. Ma chi negherà, oggi, che la guerra ha messo del sangue nuovo nelle vene avvizzite?

Le ragioni son parecchie. C'è quella, che Wilson ha messo principalmente in luce: l'innocenza della democrazia di fronte all'autocrazia criminale, carica di tutte le responsabilità della guerra. Poi vi sono altre cause, più particolari alla Francia. Se De Musset potesse oggi affacciarsi al parapetto d'una delle tribune dell'aula parlamentare, non riuscirebbe veramente a scovrivvi più la rana che vi scorgeva sessant'anni fa:

Vieux gallons de Rousseau, défroques de Voltaire, Carmagnoles en lambeau, volets à Robespierre...

e peggio ancora.

Oggi ha tutto un altro viso il Parlamento francese. Ciarla, scalpita, rumoreggia, tempesta, sissignori, come pel passato in molte ore, ma in molte altre lavora con uno spirito metodico ed una tenacia, alla quale bisogna tributar lode.

***

La guerra l'aveva spazzato col suo primo soffio. A sopportare il compito immenso della direzione della lotta il Governo era rimasto solo. Era il tempo, in cui l'illusione della guerra breve cullava le menti. Ma quando le proporzioni crebbero ed il sacrifizio necessario cominciò ad apparire nelle sue dimensioni reali, gli stessi governanti scrutirono di non poter bastare; e dopo cinque mesi di prova il Parlamento tornò a riunirsi a Parigi. Riunirsi, ma per che cosa? Per discorrere, discorrere, discorrere come pel passato?

La costituzione del père Wallon aveva dimenticato di organizzare i poteri pubblici pel tempo di guerra. Bisognò, quindi, risolvere un problema di adattamento. Piegare l'organo alle condizioni straordinarie del momento. E senza spogliarlo dei suoi caratteri originali, dargli modo di far di meglio di quello che faceva alla vigilia. La necessità impose la sua legge, la funzione creò l'organo. L'assemblea dalle seicento teste si franse, per agire nella molteplicità delle «commissioni». Il regime parlamentare deve a queste se è riuscito, in Francia, a passare intatto come la salamandra, attraverso il fuoco. Gabriele Tarde si dichiarava colpito dal fatto, che le assemblee parlamentari sono in materia di procedura terribilmente sofistiche e quindi sterili, mentre gl'individui che le compongono non lo sono. «Un minor numero di teste a consiglio frutteranno meglio» aveva scritto il filosofo. La prova fatta gli ha dato ragione.

Assemblea varia, eterogenea, come tutte le altre, quella di Palazzo Borbone. Accanto alle mediocrità, ai cervelli modesti, non accessibili alle speculazioni intellettuali, c'è gente di alta coltura, di spirito critico, ci sono eruditi e ci sono uomini che vantano un senso pratico acuto o una larga esperienza delle cose umane. L'aula magna non è fatta per metterli tutti in valore, ma le sale delle Commissioni, sì. Così si son visti spuntare tra i parlamentari francesi, durante questi tre anni di guerra, ingegni e competenze non sospettati prima. Deputati che sedevano da lunghi anni alla Camera, dove mai avevano aperto la labbra, si son rivelati, nel segreto delle Commissioni, nei testi di relazioni, che son modelli di tecnicismo. Un professore di liceo, per esempio, ha studiato coi suoi propri mezzi, la materia dei sottomarini. E vi si è talmente addottrinato che un'interrogazione sua sul tema incule oggi ai ministri un sacro terrore. Ora, quando mai, prima della guerra, il pubblico francese aveva sentito parlare dell'onorevole Cels? O dell'Anglès, o del Marin, o dell'Evanc, tutti oratori formatisi nelle anfratto delle Commissioni? E' gente che ha il difetto di non saper praticare la grande mimica e che non ha gran voce e che non riesce quindi ad abbagliare l'uditorio coi giochi attici della tribuna. I discorsi, pronunciati dall'alto dei rostri, proiettano l'ombra sulla realtà più grave. Non accade lo stesso di quelli che suonano dietro la porta chiusa delle Commissioni.

Ce ne sono una ventina, più o meno numerose, più o meno importanti. Alcune hanno assunto un còmpito più essenziale, altre una funzione minore. Tra le prime sono le Commissioni degli esteri, del bilancio, dell'esercito e della marina, designate volgarmente come le «quattro grandi Commissioni». E quelle che hanno più da fare si ramificano in Sotto-Commissioni. E' una Sotto-Commissione quella della marina mercantile, che ha per presidente il deputato Guernier, un universitario al quale gli armatori francesi dovranno la salvezza dei loro mezzi di traffico, e che ha compiuto in Inghilterra un'opera che gli armatori italiani potranno invidiare. La Commissione dell'esercito è ripartita in un numero tale di sezioni (armi portatili, scudi, proiettili, effettivi, artiglieria da campagna, artiglieria pesante, aeronautica, automobili, proiettori, ecc.), la cui enumerazione soltanto basta ad indicare lo sforzo di specializzazione, a cui i loro membri devono essersi piegati. Elette a sistema proporzionale, comprendenti le rappresentanze di tutti i partiti, le Commissioni offrono tutte — anche nelle ore in cui l'uragano delle passioni partigiane torna a scatenarsi furioso — una zona salutare di attività ordinata, e composta, nell'atmosfera di Palazzo Borbone.

Sono organi di controllo e di informazione, insieme. Già si sa, le due funzioni sono indissolubili. Per controllare gli atti del potere esecutivo, occorre essere informati. E per informarsi, due metodi soli sono possibili. Quello antico consiste nel chiedere elementi alla burocrazia dei Ministeri, come fanno da tempo immemorabile i relatori dei bilanci di tutti i Parlamenti del mondo. E c'è, poi, un metodo nuovo che permette ai deputati di aprir gli occhi e di costringere i ministri ad aprirli, sopra un gran numero di verità nascoste: consiste nell'informarsi con mezzi e per vie diverse, da quelle di cui dispone il Governo. Questo secondo metodo hanno adottato i parlamentari nelle Commissioni. Le questioni di politica di guerra non sono, in generale, talmente segrete e così rigidamente tecniche, che la massa dei mortali non riesca a formarsi da se stessa un'opinione, quando gli elementi per formarsela non gli siano celati. Nelle stesse questioni di politica estera non ha guari riservata ancora ai diplomatici, i deputati francesi han finito col persuadersi che non occorre più essere del Talleyrand per comprenderle e trattarle bene. La fede nella diplomazia è scomparsa in tre quarti del mondo; ma a farla tramontare in Francia credo abbiano contribuito i deputati della Commissione degli esteri dal giorno, in cui si son messi ad indagare per scovrire, in molti angoli del globo, il vero stato delle cose. Han mandato in giro missioni, hanno sollecitato colloqui, han tentato di penetrare dappertutto, attingendo alle fonti più dirette; ed han mostrato come i diplomatici, sia facendo sia disfacendo, ballevano spesso una falsa strada. Storie d'ieri che giovarà rievocare più tardi! E restano palpitanti, nella memoria degli iniziati, certe sedute della Commissione degli esteri, di due anni fa, nelle quali Delcassé, a lungo riluttante, si trovò di fronte Giorgio Leygues, pronto a sciorinargli sulla situazione balcanica tutta una serie di fatti, i quali, se fossero stati conosciuti o meglio valutati in tempo, avrebbero risparmiato agli alleati parecchi errori...

E il caso della Commissione dell'esercito? Quante grida, quante proteste tonanti il giorno, in cui Clemenceau al Senato e Maginot alla Camera chiesero pei commissari parlamentari il diritto di andare a vedere quel che accadeva sulle linee del fuoco! Lo spettro dei commissari rivoluzionari, dei commissari civili del '93 balenò pauroso. Scoppiarono polemiche, vennero pronunciate minaccie, si parlò persino, per questo, di crisi dell'alto Comando... Poi, senza chiasso, tranquillamente, i commissari, l'uno dietro l'altro, sono andati. Ce n'erano a Verdun, nei primi giorni dell'assalto terribile, ad incoraggiare alla resistenza, a studiar sul vivo, a consigliar nuovi piani. Un po' di discrezione è bastata poi ad impedire il risorgere dei vecchi timori dell'abuso imperativo del «Cedant arma». Ed inoltre, là, come altrove, il crogiuolo delle Commissioni si è dimostrato particolarmente adatto alla formazione delle competenze. Si è visto, difatti, Andrea Tardieu, semplice giornalista, divenire dopo pochi mesi di studio, come relatore della Commissione dell'esercito, il più quotato tra quelli che discorrono di artiglieria. Esempi che sarebbe facile moltiplicare. Rammento lo stupore, colorito d'ammirazione, di un deputato siciliano che, saranno dieci mesi, mi confidava le sue impressioni all'uscire da una seduta, ove un commissario, il Long, esponeva lo stato delle riserve alimentari degli Alleati, e contraddicendo all'ottimismo generale, prospettava pericoli ed invocava rimedi. Chi mai credeva allora alla possibilità di una carestia pei popoli dell'Intesa? I ministri erano rosei, i giornali idem. Solo la Commissione degli approvvigionamenti di Palazzo Borbone raccoglieva dati, tirava somme e redigeva statistiche. Senza il grido d'allarme, partito dal suo seno, i francesi starebbero ancora ad attendere dalla morte per fame del popolo tedesco il ritorno della abbondanza nei loro granai.

***

Il fenomeno in fondo, si riduce a questo. La guerra ha trovato in Francia dei governanti arditi coscienti delle responsabilità, spaventose dell'ora drammatica, disposti ad operare secondo l'esempio di quei loro antenati i quali, centoventi anni fa, salvarono contro la più formidabile delle coalizioni militari, il loro paese. Ma di contro ad essi stava una muraglia, la muraglia delle tradizioni burocratiche e diplomatiche, la barriera della «routine» e dei pregiudizi, in tutti i campi militare, politico, economico, morale. Alle prime prove gli uomini di Governo si mostrarono impotenti ad alterarla. L'esempio dei più volenterosi tra essi, di

(continua)

Millerand, incapace di assicurare contro il volere dei suoi funzionari militari un programma di munizionamento, al decimo mese della guerra, consistente in altro che nella produzione quasi esclusiva dei proietti da 75, è il più tipico. I parlamentari vennero e recarono all'opera urgente il loro concorso. E molta parte della doppia barriera è saltata.

Pel più, quest'opera positiva è stata una sorpresa. Si credeva, si era sempre creduto, che un Parlamento non avesse altro compito che di criticare, fendere imboscate ai ministri, schiacciarli. Ed ecco, invece, divenuto l'organo essenziale di un sistema di collaborazione franca, efficace. Eccolo fornire, man mano, con la sua opera quotidiana, senza chiasso e senza cantiere, le direttive più sicure per la politica economica, per quelle dei trasporti, degli approvvigionamenti, della guerra subacquea, dell'alto Comando, e perfino della politica estera. Era prima della guerra, secondo il verso di Sully Prudhomme semplicemente

insalite vaisseau de vaulle sonore...

Ed ora — non vi sembra? — è inita un'altra cosa.

DOMENICO RUSSO.

L'ultimo capitolo dei ricordi di Gerard

Londra, 17, notte.

Nell'ultimo capitolo dei suoi ricordi, che pubblica il «Daily Telegraph», Gerard, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, scrive: «Quando tornai in America, dopo avere vissuto due anni e mezzo nel centro della calamità mondiale, tutto mi parve piccolo e meschino. Libero dalle preoccupazioni del lavoro quotidiano compresi per la prima volta l'orrore e la inutilità di tutte le miserie che gli ufficiali militari prussiani infliggono al mondo e quale conto dovranno un dì rendere al mondo quando un giorno in Germania il popolo comprenderà la verità, quando apprenderà quali bassi motivi decisero i suoi dirigenti a condannare tutta una generazione del mondo alla guerra e alla morte. Non è un'onta che la pace del mondo sia stata così turbata, i pacifici cittadini stati costretti a dormire nel fango e nel sottosuolo in mezzo ad un duro inferno, ed essere feriti, assaliti all'arma bianca, bombardati, in attesa dell'occasione di assalire alla loro volta un'altra creatura mostruosa? Perchè il popolo della vecchia Polonia deve morire di fame un trovando sussistenza gatti da mangiare nelle vie di Leopoli? Perchè lunghe file di contadini sfiniti in Serbia ed il Romania, e le popolazioni del Belgio e del nord della Francia, devono essere strappati ai loro focolari per lavorare come schiavi per i tedeschi? Perchè poveri prigionieri debbono morire di fame nel loro barbarico e lavorando nelle officine, nelle miniere? Perchè debbono udirsi le grida dei vecchi e dei fanciulli feriti dalle bombe degli Zeppelin, le lamentazioni delle madri sulla sorte dei loro figli? Perchè lo stesso mormorio del vento deve sembrare quello delle anime di dieci milioni di morti trasportati verso l'altro mondo? Perchè tutti questi orrori sono stati posti al mondo dalla «vergognosa» Tutto ciò avviene perchè nelle oscure, fredde pianure della Germania settentrionale esiste una autocrazia che inganna un grande mondo, un grande popolo, avvelenando lo spirito d'una generazione dopo l'altra e predicendo che la guerra è una virtù e una necessità. E sino a che questa autocrazia non sarà stata spazzata via, o resa inoffensiva, non potrà esservi pace nel mondo. Se alcuni vagoni di munizioni fossero giunti più presto non vi sarebbe stata la battaglia della Marna, nè infine avrebbe dovuto ricacciare le orde dell'invadente barbarie. Ho sempre dichiarato che la Germania ha ancora potenti riserve militari e che per vincerla gli avversari della Germania devono apprendere a pensare militarmente. L'entrata nella guerra di una grande nazione come la nostra non significa nulla militarmente parlando, ove non sia appoggiata da riserve militari e non deve esservi pace tedesca perchè l'attuale regime emanando al potere in Germania, in Bulgaria ed in Turchia, cercherebbe nuovamente l'occasione favorevole per riprendere la guerra e tentare nuovamente di acquistare il dominio del mondo».

L'Agenzia Stefani ci comunica:

Il *Malin* riceve da New York: «Il ministro d'Olanda avrebbe chiesto il suo richiamo, ritenendo la sua autorità diminuita in seguito alle rivelazioni sulla trasmissione da parte dei ministri di Svezia in Argentina e nel Messico dei telegrammi tedeschi. A Washington si attende che altri diplomatici neutri chiedano il loro trasferimento, temendo di essere sospettati di sentimenti germanofili o di essere posti sotto sorveglianza dalla Polizia federale. Il Dipartimento di Stato smentisce che questa sia la ragione della partenza del signor Rapport. La *New York Tribune* ha iniziata una campagna contro l'organizzazione tedesca negli Stati Uniti e l'uomo che la dirige e la personifica, Hearst, il celebre *trust* dei giornali. In un primo articolo la *New York Tribune* stabilisce, ricorrendo a semplici citazioni tratte da giornali del *trust*, che nei primi giorni della guerra Hearst, coi suoi venti giornali e riviste, si mostrò corpo ed anima devoto alla Germania, dando sempre la nota che serviva meglio agl'interessi tedeschi. Così quando la Germania, vittoriosa, invase il Belgio e la Francia, i giornali di Hearst dichiararono unanimi che la Germania, così ricca di popolazione, aveva bisogno di espandersi e che non poteva ottenerlo pacificamente. Invece, quando la Germania fu fermata sulla sua marcia in avanti e vinta, Hearst sventolò subito la bandiera pacifista, gemendo sul sangue sparso, i cadaveri e le rovine. La *Tribune* menzionò poi successivi numeri rivelazioni sui fatti commessi da Hearst per servire la Germania. L'abolizione della «legge sui neutri» da parte del Senato permetterà di comprendere i 275.000 persone, tra cui 87.000 austro-tedeschi, queste persone saranno impiegate nei lavori di guerra, ma esenti dal servizio combattente».

Al Messico si chiede l'espulsione del ministro tedesco

Messico, 16.

I giornali pubblicano una lettera del ministro tedesco von Eckhardt. Un giornale reclama la sua espulsione e dichiara che se il Governo desidera mantenere una stretta neutralità, in conformità alle costituzione messicana, von Eckhardt dovrebbe essere espulso come straniero pericoloso.

La concessione dei passaporti in Francia

Parigi, 17, notte.

Nel Consiglio dei ministri Steeg propose misure tendenti a centralizzare la concessione o il visto dei passaporti. I passaporti diplomatici saranno strettamente riservati ai membri del Corpo diplomatico ed agl'incaricati di speciche missioni. Steeg spiegò ai ministri in qual modo assicurerà il coordinamento dei servizi di Polizia nazionale. (*Stefani*).

Lo scandalo Turmel davanti alla Camera

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 17, notte.

Nulla di nuovo nell'affare Turmel. L'interesse è completamente rivolto alla ripercussione che potrà avere domani alla Camera, se pure l'intervento personale del deputato di Guingamp con la sua interpellanza, terrà scandalosi, sarà possibile, cosa di cui molto dubitano. Infatti, la Questura della Camera pare avere deciso che la soluzione debba intervenire prima della riapertura della Camera. Il presidente Deschanel, anticipando il suo ritorno a Parigi, è giunto infatti ieri ed ebbe subito una conferenza col presidente del Consiglio, col Guardasigilli e col ministro degli Interni. Nessuna comunicazione venne fatta perchè l'affare Turmel, dal punto di vista degli usi parlamentari, è di competenza dei questori della Camera, che soltanto stamattina si troveranno tutti e tre a Parigi. Da informazioni, che il *Matin* assicura attinte da buona fonte, la presidenza della Camera ha spiegato nel corso di questa conferenza quale fu esattamente la parte sostenuta dal momento della scoperta della busta contenente le mille franchi in biglietti svizzeri nel guardaroba di Turmel avvenuta a poca distanza dal giorno in cui il cancelliere tedesco Michaelis aveva fatto in Reichstag le note dichiarazioni circa il Comitato segreto della Camera francese. La presidenza della Camera non appena in possesso della famosa busta, in virtù dei diritti conferitile dai regolamenti interni, fece procedere da un commissario di polizia a un'inchiesta officiosa in seguito alla quale vennero eseguite perquisizioni presso diverse persone i cui nomi non sono ancora stati pubblicati. Risultati dell'inchiesta e delle perquisizioni furono in breve spazio di tempo sottoposti al Ministero dell'interno, il quale ne avvisò subito la presidenza del Consiglio, indi il Ministero di giustizia. La verità sul misterioso affare comincia a spuntare e il Governo avrà certamente tutti i documenti necessari per rispondere domani alla Camera se l'interpellanza Turmel dovesse avvenire. Intanto l'inchiesta giudiziaria continua. I giornali pubblicano stamane alcune dichiarazioni del deputato di Guingamp assicurando inoltre di fatti ieri già segnalativi e non apportanti nessun nuovo elemento. Inutile quindi trascriverle. I giornali si limitano alla cronaca dei fatti senza commentare. Solo Jacques Olivr, che fu competitore disgraziato di Turmel nel collegio di Guingamp nelle elezioni legislative del 1914, gli dedica un articolo il cui titolo «Bandito», ne spiega a sufficienza l'estrema violenza. Fra l'altro attribuisce la vittoria elettorale del suo competitore a vere orgie di vino, di sidro, di alcool, continuate senza interruzione durante tutta la campagna elettorale e riferisce un episodio da cui risulterebbe che nessuno meglio di Turmel poteva dare ai suoi elettori l'esempio dell'intemperanza.

G. R.

La *Stefani* comunica da Parigi, 17:

«*Una Nota ufficiosa dice: Il deputato Turmel, chiamato nel gabinetto del presidente della Camera, Deschanel, circondato dai questori, fu con vive e lunghe insistenze invitato a spiegare l'origine della somma trovata nel suo vestiario, nonchè a rivelare il nome delle case che gli avevano versato la somma stessa. Turmel ha rifiutato, contraffirmando il suo rifiuto per iscritto, e si è ritirato. Poco dopo è ritornato ed ha scritto una lettera, in cui dice: «Il pagamento mi è stato fatto dalla Banca federale svizzera in cambio di consigli dati in materia di diritti fiscali e simili. Firmato: Turmel».*

Il Congresso degli impiegati dei tabacchi

Roma, 17, notte.

Al Congresso degl'impiegati delle Manifatture dei tabacchi nella seduta di stamane, presieduta dal signor Antonio Del Pesce, di Napoli, il segretario Aliberti ha comunicato l'adesione dei funzionari del Lotto di Napoli, dell'Associazione degl'impiegati dei tramways di Napoli, della Sezione nazionale dei cancellieri, degli onorevoli Cavazza, Manchi, Saint-Just, tutti bene augurando ai lavori del Congresso. Quindi il segretario Aliberti ha terminato lo svolgimento della relazione morale iniziata ieri, esponendo le conclusioni della Federazione e l'azione svolta dai suoi dirigenti. Ha illustrato le aspirazioni della classe che si augura siano coronate dal maggiore successo. Il Convegno ha quindi approvato il seguente ordine del giorno: «Il Convegno, udito il discorso presidenziale e la relazione morale della Federazione, manda un mesto e reverente saluto ai colleghi immolatisi per la difesa della civiltà, la sicurezza e la prosperità della Patria; invia al Ministro e al Direttore generale un deferente omaggio di stima e di simpatia; esprime infine tutta la sua fiducia nel Comitato centrale di Napoli, e plaude sentitamente all'opera feconda finora svolta». Il presidente Del Pesce ha quindi comunicato, tra vivi applausi, il seguente telegramma di risposta pervenuto dal ministro Meda: «Ringrazio del cortese saluto e sarò ben lieto ogni qualvolta mi sarà dato corrispondere ai voti della categoria da lei rappresentata».

Nella seconda pomeridiana del Congresso si è proceduto all'esame dei problemi connessi alla situazione giuridica morale ed economica attualmente dalla vigente legislazione sul riposo organico e dal regolamento. La discussione si è svolta specialmente sulla legge sul riposo settimanale, sulla necessità che esso venga trasformato in uno specifico contratto di lavoro che si riferisca ad una difesa protettrice del funzionario e dei suoi diritti di lavoratori. L'esame si diffuse poi sulla riforma da apportarsi alla legge e al regolamento sulla contabilità generale dello Stato, sulla riforma alla legge sulle pensioni, al regolamento e alla nuova condizione economica da proporsi in un progetto di ordinato che tenga calcolo delle mutate condizioni della vita e della maggior valorizzazione del lavoratore.

Prossimo "Libro Giallo,, del Vaticano?

Roma, 17, notte.

Si annunzia in Vaticano che sarebbe già arrivata in risposta dell'Austria alla Nota del Papa. Si attende quella della Germania. In Vaticano si starebbe preparando un «Libro Giallo» contenente i principali documenti inviati e ricevuti dal Papa relativamente alla guerra.

Scoppio di un polverificio

Roma, 17, sera

La sera del 15 corr. nel polverificio della ditta Allino è avvenuto uno scoppio, che dalle indagini fatte effettuare risulterebbe di origine accidentale. Quasi tutti gli operai rimasero illesi in salvo al primo allarme, eccetto uno si lamenta esplorare che due mani e cinque dita. Dopo due ore dal primo scoppio il fuoco era già circoscritto. I danni sono rilevanti. (*Stefani*).

Giornali e Riviste

Non pochi soldati soccombono alla paura. La paura è un fenomeno molto studiato, che si sviluppa fra i combattenti come malattia contagiosa. Fortunatamente quasi tutti i soldati reagiscono contro la paura, e la dominano: la dominano per patriottismo, per il sentimento dell'onore, per non essere derisi, pel timore delle punizioni, per disciplina. Ma qualche vittima della paura resta sempre. Nell'esercito si incontrano due diversi tipi di paurosi. Vi sono soldati che, per un lungo periodo, hanno dato prova di coraggio e che poi, ad un tratto, diventano vili. Ve ne sono altri che, quantunque onestissimi, docili, volenterosi, ogni volta che si trovano in una battaglia sono incapaci di dominare la paura che li assale. René De Pianhot racconta nel suo libro, d'un certo Veimault, un giovane di diciassette anni, arruolatosi volontario all'indomani della battaglia della Marna e rimasto durante parecchi mesi sul fronte, sempre disciplinato, sempre coraggioso, sempre entusiasta, sempre primo a slanciarsi negli attacchi, che, una notte, mentre i suoi compagni ritornavano in trincea, si sparentò al udire ciò che aveva cento altre volte udito, cioè dei sibili di granate e delle esplosioni di bombe, e si nascose in una escavazione del terreno. L'indomani si vergognò e si diede a girovagare da un accantonamento all'altro, senza scopo, senza meta, finchè andò a costituirsi. All'ufficiale incaricato di condurre l'istruttoria confessò d'essere stato invaso, quella notte, da una paura folle. Al processo i giudici rimasero perplessi davanti a quel ragazzo che un anno prima aveva offerta la propria vita alla patria: ma il Commissario del Governo esigeva per lui la pena di morte. Allora il Consiglio di guerra levò il mezzo di girare attorno alla legge, e condannò il Varinault a tre anni di lavori forzati, sollecitando dal generale di Divisione la sospensione della pena. Il condannato ha dato, da quel giorno, molte prove di coraggio e s'è meritata la croce del prode. Pensatissimo fu invece il caso di Boucles. Costui, già punito per una prima diserzione, ricomparve davanti al Consiglio di guerra per essere fuggito davanti al nemico. Il Boucles era un buon diavolaccio, equilibrato, robusto, obbedientissimo, ma incapace di bottersi. Dinanzi ai magistrati confessò che di fronte al pericolo diventava un pusillanime. Perchè non lo sapeva? Capiva d'essere una bestia; ma la paura gl'impediva di ragionare. Il Boucles fu condannato a morte. Quando udì leggere la sentenza, il disgraziato cadde al capo mormorando: «E' duro!». Nei giorni seguenti pregò, volle confessarsi, si preoccupò della salute eterna. E, sul punto d'esser fucilato, arido ai soldati che si preparavano a sparare su di lui: «Ragazzi... Ricordatevi!... Non bisogna fare come me... Io ho meritato ciò che vedete... Ricordatevi...!». Così condannato a morte per paura, ritrovava sullo scoglio della morte la serenità e il coraggio.

***

A Bellagio, sul lago di Como, la colonia forestiera era esclusivamente formata, quindici anni fa, di francesi ed inglesi; poi vennero i tedeschi, e la primitiva clientela non si fece più vedere. La guerra ha fatto emigrare anche i tedeschi, ed è questo il quarto anno che Bellagio, come Venezia, ha perduto gran parte delle sue risorse, oltre alla grande, ha perduto anche la piccola clientela tedesca. Venuto che fu primavera, nelle vacanze di Pasqua, ed in autunno, schiere di studenti, maestri, piccoli impiegati, commessi di studio, facevano la loro gita in Italia, viaggiando per una diecina di giorni molto economicamente. Andavano molto a piedi, entravano nelle osterie a chiedere, prima di sedersi, quanto costavano il pane e da minestra; scendevano dallo Stelvio e risalivano per la Spluga, come sul Garda scendevano da Riva e risalivano per Verona; guardavano, notavano... e molto probabilmente facevano anche la spia. Erano chiamati i *Tedeschi dal sacco* e sul Garda il loro passaggio era chiamato il «passaggio dei lugari», ed anch'essi portavano qualche vantaggio alle osterie ed ai piccoli commercio. Queste due clientele tedesche sono sparite, e così presto non ritorneranno, e l'on. M. Ferraris scrive che alla clientela della Germania e dell'Austria si deve assimilare quella della Francia, Inghilterra, Russia, Stati Uniti, America meridionale (della quale fra noi è già qualche segno), Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia; ma per ottenere ciò occorre, oltre a tutto il resto, anche della *réclame*, della grande, vasta e ben fatta *réclame*; occorre una presa intesa fra il Touring, l'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, la Società degli albergatori e le varie «Pro» locali; ed occorre soprattutto l'intelligente interessamento dello Stato, il quale dovrebbe decidersi ad istituire presso le Ferrovie dello Stato, ad imitazione del «Tourist Office» inglese e del «Tourist Departement» francese, quell'Ufficio per il movimento dei forestieri e dei turisti», sino dal 1913 propugnato dal senatore Maggiorino Ferraris. Si deve pensare a tempo, anche in questo interessante argomento, al dopo-guerra!

***

Il prof. Arrigo Serpieri, dell'Istituto Superiore Forestale, addetto, per i rifornimenti del legname all'esercito, al Comando Supremo, in una comunicazione fatta all'Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze, ha trattato, con larga competenza, il problema dell'approvvigionamento del legname durante la guerra. Secondo gli studi da esso compiuti, risulta che il consumo italiano, in anno normale, di legname resinoso *abete* in grande predominanza, e poi *pino-pino*, larice, ecc. ecc., si può calcolare a tre milioni e mezzo di metri cubi. I sei milioni vengono importati dall'Austria. Il poco legname resinoso prodotto in Italia si concentra per oltre la metà nella attuale zona di guerra, nelle alpestri venete e lombarde. Fuori di là non molto abete e larice in Piemonte; abete bianco in poche migliaia di ettari dei monti Toscani; un po' di pino nelle pinete litoranee e in quelle delle brughiere lombarde; e poi abbiamo le ampie foreste di pino laricio, ma con condizioni di trasporto ancora difficilissime. Ma anche una gran parte di degnazie alpino non può economicamente scendere dall'alta montagna ai luoghi di consumo se non artificiale, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, stagionato e da ove del successivo inverno, e alleggerendo, nella seguente primavera. I fusti in piena per essere fluitati fino alle segherie. Costerebbe il legname tagliato nell'ultimo inverno nella primavera-estate 1915, non può essere calato in valle che nell'estate del 1916. Chiusa la frontiera austriaca a causa della guerra, per l'abete siamo ridotti solo a quasi sola all'importazione dalla Svizzera, dalla quale importammo nel 1913 *30.000* metri cubi, appena 1/10 dell'importazione normale. E' aperta l'importazione americana, ma chi non se le difficoltà del noli? Anche essa nel 1915 è stata appena 1/3 del normale. E poi dall'America viene soprattutto *pino-pino*, che non è il più adatto agli usi comuni. Non è dubbi da meravigliarsi dell'enorme dei prezzi. Nel lavoro che si aleta di seconda classe è aumento è di 50 a 120 lire al metro cubo a fine 1915, e anche più alto, fino a 200 lire, in seguito.

REATI E PENE

Un sistema pericoloso per ritirarsi di scarpe

(*Tribunale Militare di Torino - Sezione III*).

Le lancieri di Vercelli, Erizano Antonio, Martinelli Felice, questi due reduci da Montalcone, dove avevano avuto l'onore di un encomio solenne, e Gallarini Costantino, erano accusati di aver sottratto dalla camerata del loro accantonamento in Agnelengo, sette paia di scarpe appartenenti ai loro compagni. Al fatto, che era avvenuto nella notte del 3 maggio scorso, il Balzano soleone di non aver preso parte, sostenendo che, casualmente, fosse stato visto durante l'operazione criminosa, in compagnia degli altri due, che furono poi rendersi confessi, necessario il balzano di compiacenza. L'ufficiale, come abbiamo già avuto il suo verdetto dal Tribunale, che condanna il Martinelli ad un anno di reclusione militare, ed il Gallarini ed un anno ed un mese della stessa pena, ad entrambi accordando la sospensione per la durata della guerra. Assolvendo poi il Balzano per insufficienza di prove.

Presidente: Colonnello cav. Roselli; Pubblico Ministero: maggiore Terrai; segretario, tenente Bertazzi; difensori per Martinelli e Gallarini, avvocato Cattaneo; pel Balzano, avv. F. Cazzola.

Assolto per legittima difesa

(*Tribunale Militare di Torino - Sezione III*).

Pucci Angelo, operaio militarizzato, per futili motivi venne a diverbio colla propria moglie il 6 febbraio 1917. Intervenne a difesa della sorella il di lui cognato Evangelo Filoppo. Ne venne così una colluttazione coi pugni, durante la quale quest'ultimo estrasse un coltello dentro il fodero, ed avendo la vittima dell'urretta ed una malattia diversa giorni fermo. Ricevuto a giudizio del Tribunale, assistono di testimoni, nel pomeriggio, il cognato, diresi legittimamente, il Tribunale decise questa sera, unitamente le conclusioni dell'avvocato fiscale, e lo assolse perchè non punibile di reato.

Presidente: Colonnello Rossi; Pubblico Ministero: tenente avv. Sibelli; segretario: tenente avv. Galetti; difensore: avv. Pedrigone.

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 17, notte.

Il bollettino odierno del mercato serico segna fra dato quale risultati: quantità venduta chilogrammi 729; prezzo minimo L. 7,50; prezzo massimo L. 31,20 per ogni chilogramma.

Il mercato dei valori

Togliamo dal *Sole* queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	8 settem.	15 settem.
Banca d'Italia	1296.—	1287.—
Banca Commerciale Italiana	795.50	780.—
Credito Italiano	570.—	581.—
Banca Italiana di Sconto	534.50	537.—
Banco di Roma	40.—	42.—

Valori industriali:

AZIONI	31 dicem. 1913	31 luglio 1914	8 settem. 1917	15 settem. 1917
Ferr. Meridionali	510.—	479.—	522 —	522.—
» Mediterranee	256.—	212.—	197.—	197.—
» Venete Sec.	119.—	98.—	196.—	193.—
Nav. Gen. Italiana	606.—	280.—	322.—	326.—
Lanificio Rossi	1442.—	1350.—	1350.—	1335.—
Linif. e Can. Naz.	154.—	134.—	301.—	303.—
Lan. Naz. Targetti	82.50	70.—	305.—	305.—
Coton. Cantoni	359 —	309 —	475.—	475.—
» Veneziano	47.—	43.—	82 —	81.—
» Valsertano	172.—	154.—	258.—	258.—
» Furter	—.—	40.—	95.—	95.—
» Turati	—.—	70.—	185.—	181.—
» Valle Ticino	—.—	—.—	106.—	107.—
» Un. Manif.	—.—	—.—	130.—	131.—
Man. Ross. e Varzi	372.—	270.—	385.—	385.—
Tessili Stampati	100.—	98.—	231.—	238.—
Manifattura Tosi	—.—	90.—	151.50	152.—
Tess. ser. Bernasc.	—.—	54.—	103.50	105.—
Cascami Seta	343.—	310.—	461.—	460.—
Acciaierie Terni	1512.—	1095.—	1453.—	1453.—
Siderurg. Savona	198.—	137.—	345.—	396.—
Elba	190.—	201.—	345	358 —
Ferriere Italiane	112 —	86.50	250.—	255.—
Ansaldo	272.—	210.—	284.50	284.—
Off. Mecc. Miani e Sil.	92.—	58.—	118.—	119 —
Off. Breda	—.—	300.—	390.—	385.—
Off. Meccan. Ital.	—.—	34.—	51.—	54.—
Miniere Montecat.	132.—	110.—	150.—	153.50
Zolfi Trezza-Alboni	—.—	—.—	150.—	150.—
Metallurgica Ital.	112.—	99.—	155.75	154.—
Autom. Fiat	106.—	90.—	434.—	436.—
» Spa	—.—	84.—	251.—	253.—
» Bianchi	98.—	94.—	151.—	158.—
» Isotta-Fr.	15.—	14.—	119.—	117.—
Off. S.S. Gio (Cam.)	—.—	6.—	115.50	113.50
Off. Elettr. Genovesi	—.—	—.—	310.—	307.—
Edison	552.—	530.—	559.50	567.—
Vizzola	804.—	776.—	881.—	876.—
Elettrica Conti	—.—	509.—	391.—	390.—
Elettrica Bresciana	—.—	—.—	118.50	114.50
Marconi	—.—	40.—	97.50	98.—
Unione Concimi	100.—	82.—	144.50	143.—
Lubr. Reinach	—.—	—.—	269.—	280.—
Distillerie Italiane	63.—	64.—	131.50	128.25
Raffineria L. L.	314.—	286.—	337.—	342.—
Ind. Zuccheri	276.—	226.—	280.—	281.—
Zuccher. Gulinelli	75.—	66.—	110.—	109.—
Eridania	574.—	450.—	610.—	618.—
Molini Alta Italia	190.—	176.—	210.75	221.—
Italo-Americana	160.—	68.—	271.50	518.—
Dell'Acquatesport)	104.—	77.—	158.50	155.50
Car. Richard-Ginori	—.—	—.—	256.—	258.—

Valutazioni approssimative settimanali a Torino

Valori Industriali

AZIONI	8 settem.	15 settem.
Automobili Fiat	436.—	439.—
» Spa	253.—	251.—
» Itala	100.—	100.—
» Scat	96.—	92.—
» Zust	135.—	132.—
» Rapid	105.—	107.—
» Diatto Clement	98.—	97.—
Fiat San Giorgio	130.—	128.50
Vandel	336.—	335.—
Industrie Metall. Torinesi	38.—	37.—
Officine Diatto	235.—	238.—
Cantieri Navali	132.—	130.—
Navigazione Alta Italia	345.—	335.—
Lloyd Sabaudo	383.—	379.—
Acqua Potabile	580.—	580.—
Italiana Gas	228.—	230.—
Cartiera Italiana	1035.—	1035.—
Soc. Nebiolo	194.—	195.—
» Schiapparelli	113.—	113.—
» Lanza	102.—	102.—
» Bastogi	121.—	121.—
» Gondrand	265.—	270.—
» Mar. Lane Borgo Seta	100.—	100.50
» Barzoni Milano	47.50	47.50
» Venchi	160.—	161.—
» Galbiatti	120.—	122.—
» Paramatti	136.—	145.—
» Bonifiche Ferraresi	490.—	518.—
» Dalmine Cementi	96.—	95.—
» Tavros	62.—	65.—
» Risotficio Italiano	35.—	37.—
» Off. Savigliano	1045.—	1046.—
» Elett. Alta Italia	295.—	295.—
» Tedeschi	241.—	302.—
» Mln. Odlenengi	126.—	125.—
» Dubosc	98.—	97.—
» Way Assanto	47.—	47.—
» Trifoglieri	15.50	16.—
» Nav. It. Italo-Americana	131.—	130.—

Il generale Iwidoff; col quale si trovò d'Artagnan dopo che il suo rivale aveva lasciato per ritornare al Palazzo Rosso, era un uomo simpatico, dalla fisonomia aperta e gioviale. Molto istruito nella storia militare di tutti i paesi d'Europa egli conosceva a fondo d'Artagnan.

— Appartenete, signore, — gli domandò, a quella gloriosa famiglia che dette due marescialli al vostro paese?

— Io quell'autore, generale.

— Ciò basterebbe per conquistarvi la mia benevolenza quand'anche non mi fosse nota particolarmente da San Marsia. Che cosa posso fare per voi all'infuori degli ordini che ho ricevuto?

— La cosa più semplice del mondo, generale.

— Quale?

— Ho un mio parente ufficiale nel reggimento Paulowsky. Se ci trovo in questo momento in caserma, desidererei che lo facciate chiamare, perchè vorrei abbracciarlo al più presto.

— Il suo nome?

— Il barone Collet.

Iwanoff fece un gesto di contrarietà.

— Ah! signore, — disse, — mi vedrò desolato.

— Sarebbe accaduta disgrazia a mio cugino? — esclamò d'Artagnan, inquieto.

— Purtroppo!

— E' ammalato, forse?

— Peggio che ammalato.

— Morto? — domandò d'Artagnan, sentendosi stringere il cuore da terribile angoscia.

— No, signore; rassicuratevi, vostro cugino non è morto, ma sarebbe meglio che lo fosse, perchè è caduto in disgrazia dello Tsar. Per qual motivo? Lo ignoro... ma so che ieri, due ore dopo il suo ritorno a Pietroburgo, tutti i favori che egli aveva avuto dallo Tsar gli furono ritolti d'un tratto. Ha perduto la sua berlotta e i suoi beni, e, da capitano, è ridiventato semplice soldato.

— Ohimè, — disse d'Artagnan, — che per meritarsi in tal crudel trattamento mio cugino non avrà mancato all'onore.

— Ne sono persuaso, — rispose il generale, — perchè quel povero Collet era un bravo giovane, amato e stimato da tutti per suo buon cuore e per la sua lealtà. Deve essere stato vittima di qualche intrigo di Corte... e, se volete avere il mio avviso, io credo vi sia il solito mio qualche storia di donna...

Il nome di Marsia venne alle labbra di d'Artagnan, il quale nello stesso tempo mormorò:

— Ecco chi che temevo! Giunge troppo tardi!

Vedendolo sinceramente afflitto, il generale ebbe compassione di lui.

— Prendo parte al vostro dolore, — gli disse, — e vorrei poter fare qualche cosa per alleviarlo.

— Eh! mio generale, d'ora soltanto dove potrò trovare quel povero figliuolo. Egli deve aver bisogno di consolazioni, ed io considero come un dovere di recargli le mie senza indugio.

Davidoff chiamò uno dei suoi ufficiali di ordinanza, lo incaricò di sapere dove era Collet, e di venire a dirglielo subito.

L'ufficiale uscì e ritornò qualche minuto dopo.

— Il soldato Collet — disse — è di guardia alla porta del palazzo Todermann; egli fa parte del servizio d'ordine necessitato dal doloroso avvenimento di cui tutti parlano.

D'Artagnan rabbrividì... Che cosa era avvenuto in casa di Todermann?

Pensando, il suo pensiero andò a Boriell, e, naturalmente, a Nadia.

— Perchè la contessa non sia stata vittima d'una qualche disgrazia, — disse fra sè. — Non bastava da sventura accaduta al mio povero Nino, bisogna ancora che abbia a tremare ora pel mio caro Dmitri. Ah! ero, oggi, troppo felice!

Egli avanti di interrogare ancora il generale, poi, infondi coraggio, domandò:

— Posso sapere qual è il doloroso avvenimento al quale si fa allusione?

— Una sventura terribile che colpisce il conte Todermann, — rispose il generale. — Egli è arrivato ieri a Pietroburgo, e questa notte ha avuto la disgrazia di perdere improvvisamente la sua adorabile moglie.

— La contessa Todermann è morta? — disse d'Artagnan con voce strozzata.

— Morta, sì, signore. La sua salma è esposta nella sala d'onore del suo palazzo, e tutti possono vederla. E' incredibile la folla che passa in quella sala, ed è perciò che s'è dovuto stabilire un servizio di soldati alla porta del palazzo. Là voi troverete Collet.

D'Artagnan non stette a sentir altro; dimenticando perfino di salutare il generale, lo lasciò, e fuggì come un pazzo dalla caserma.

— «Monsieur!» — si diceva, — se è il conte che ha uccisa sua moglie, non avrò potuto difenderla... ma la vendicherò, te lo giuro, Dimitri!

XXII.

La cappella ardente

Dopo l'arresto di d'Artagnan, Golia era rimasto sbalordito, sul sedile, dietro alla slitta.

Il cocchiere saltò a terra e venne a tirarlo pei piedi. L'abitudine di condurre da anni dalla gente di tutti i paesi lo aveva reso alquanto poliglotta, e perciò egli sapeva dir qualche parola anche in francese.

— Scappa, amico — disse a Golia — se no, ti fa prigione col tuo padrone.

Golia non si fece ripetere l'avviso. Scese e andò a mischiarsi alla folla.

Molto freddoloso per natura, dacchè era in Russia s'era vestito di una calda pelliccia di contadino livoniano e coperto il capo con un berretto di pelo.

Così infagottato, non destava l'attenzione e poteva andare, senza rischio di essere inquietato, dove gli pareva.

(*Continua*).

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO è inviato gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La sua indubbia utilità può farlo in ogni propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle sole istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi avvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. BIVALTA, Corso Magenta, 40, MILANO.

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 16088.

La vita è breve

I malati hanno fretta, le Pillole Pink guariscono subito

La terapia del buon tempo antico era basata sul regime, il regime presentava certo dei vantaggi, ma anche un grave difetto, e cioè che per seguirlo bisognava avere delle rendite, cosa assai rara col tempi che corrono. Obbligati ad assoggettarsi a delle regole severe, spesso incompatibili con le varie occupazioni, non potendo mangiare e bere che certi cibi e certe bevande scelte, i malati abbandonavano sovente la partita. In coloro che potevano seguire integralmente il regime, i risultati non erano come rapidità ne come efficacia in rapporto coi crucci, le noie, le privazioni causate ed i malati giungevano a questa dissolvente riflessione: *Conservare la propria salute con un regime troppo severo, è una penosa malattia.*

E' invece riconosciuto fuor di buono dei buoni vecchi rimedi che, come le Pillole Pink, guariscono presto, bene, definitivamente, senza che si sia obbligati a cambiare di abitudini o di sistema di vita, abbandonando quei regimi la cui eccessiva severità faceva dire che risultavano i rimedi peggiori del male.

Sig.ra Consolata Gabrieli

E' evidente che la signora Consolata Gabrieli, d'anni 42, abitante a Sboli (Salerno), di cui ottiamo qui la lettera, è stata guarita perfettamente da una malattia di stomaco che da due anni l'affliggeva e senza ricorrere alle complicazioni di un'alimentazione costosa e difficile. Dal giorno in cui ha iniziato la cura delle Pillole Pink la sua malattia ha incominciato a cedere ed in breve ha conseguita la guarigione.

«Ho seguito la cura delle Pillole Pink, ella scrive, e grazie a Dio i risultati sono stati superiori alla mia aspettativa. Mi pare d'essere tornata a nuova vita ed ho ricuperato un così buon appetito che non mi sento mai sazia. Prima invece mangiavo pochissimo e le mie digestioni erano così difficoltose che sentivo tutto il lavoro che il mio povero stomaco era obbligato a fare per ore ed ore dopo che mangiai e digerii. Sapete di dover mangiare e che giornalmente si deve soffrire il martirio di aver mangiato, e un avvelenarsi l'esistenza, ma ora ciò è finito; il mio stato generale, prima tanto cattivo, è ora ottimo. Mio marito si unisce a me nelle felicitazioni per la guarigione che ho ottenuta».

Il signor Vincenzo

Cronaca Cittadina

Nuove conferenze a Roma
dei rappresentanti di Torino
per gli approvvigionamenti

Ci telefonano da Roma, 17:

Il ministro degli Interni, on. Orlando, ha ricevuto oggi la rappresentanza di Torino, composta del sindaco comm. Usseglio, dell'assessore comm. Cauvin, del comm. Tullio Bosio, per l'Ente autonomo e del comm. Berardi. La rappresentanza torinese espose ed illustrò le condizioni e le necessità della città di Torino per ciò che si riferisce al vettovagliamento ed ha espresso il proprio compiacimento per la deliberazione del Governo che le questioni annonarie siano riconosciute di competenza del ministro degli Interni e che i relativi servizi passino pertanto alla dipendenza dell'on. Orlando, essendo evidente che non si può disgiungere la politica annonaria dalla politica interna. L'on. Orlando gradì le comunicazioni fattegli, che valsero anche ad informarlo minutamente delle condizioni di Torino e delle necessità della vostra città in materia di viveri e di combustibili. Il ministro accennò alla serie di provvedimenti deliberati per ovviare a qualunque ragione di malcontento e di disagio e promise inoltre il suo più vivo interessamento per ciò che riguarda il regolare rifornimento di Torino e provincia per il grano ed il combustibile ecc. La Commissione ebbe poi una lunga conferenza di oltre due ore coll'on. De Vito, commissario generale pei combustibili nazionali. Nella conferenza furono concordati i nuovi provvedimenti per assicurare il rifornimento per Torino e provincia del combustibile fossile e nazionale, nonchè di mattonelle di carbone e torba. La Commissione rinnovò presso l'on. De Vito le più vive insistenze perchè per il trasporto della legna acquistata dal Comune di Torino non manchino i vagoni ferroviari. La Commissione fece presente che si trovano in deposito presso varie stazioni 4800 quintali di legna acquistati dal Comune di Torino e che urge, pertanto, trasportare a Torino tale quantità di legna onde rifornire di legna la popolazione per l'inverno. L'on. De Vito dichiarò di avere studiata la questione sollevata dalla rappresentanza di Torino come una delle più importanti per il Governo ed alla quale si deve pertanto provvedere senza ritardo. Diede quindi alla Commissione i più larghi affidamenti nel senso che le richieste formulate saranno attuate. La rappresentanza di Torino si recò poi dal ministro del Trasporti, on. Riccardo Bianchi, per trattare con lui la questione dei rifornimenti di Torino e provincia dei combustibili inglesi. L'on. Bianchi diede buoni affidamenti nel senso che se non subito, almeno nei prossimi mesi, sarà in grado di fornire una discreta quantità di combustibile fossile inglese alle città dove il clima è più rigido. Inoltre l'onn. Bosio e Berardi dell'Ente del consumo ebbero una nuova conferenza al Commissariato generale dei consumi onde fare noto al Commissariato la deficienza di pasta alimentare che si verifica a Torino. Il Commissariato provvide anzitutto, telegrafando al prefetto di Salerno che fossero spediti al Consorzio granario di Torino mille quintali di pasta alimentare per conto della Cooperativa esercenti. Inoltre il Commissariato ordinò che fossero spediti a Torino da Pavia, 2000 quintali di grano duro e da Piacenza 3000 quintali dello stesso grano. Questi 6100 quintali costituiranno per Torino una scorta che potrà servire per la pastificazione in mancanza di grano duro proveniente dall'estero. L'on. Canepa, commissario generale, aggiunse però che, senza pregiudizio delle disposizioni sopra accennate, appena le partite di grano duro giungeranno dall'estero, saranno spedite a Torino per la pastificazione. Il sindaco comm. Usseglio è partito stasera per Torino. Gli altri componenti la Commissione rimangono a Roma per le altre pratiche col Governo.

Per l'indennità di caro viveri
agli avventizi e supplenti postelegrafici

La Sezione Postelegrafica comunica: « Per supplire ai posti resi vacanti dalla chiamata sotto le armi di agenti ed impiegati, l'Amministrazione reclutò avventizi ed avventizie in sostituzione degli agenti e si servì di supplenti — prelevandoli dagli altri uffici stessi, presso i quali prestavano servizio da molti anni — per la sostituzione degli impiegati. Agli avventizi viene corrisposta la diaria giornaliera di L. 2,77, troppo esigua in confronto alle cresciute esigenze e di molto inferiore alla retribuzione di cui usufruiscono gli avventizi assunti da altre Amministrazioni, compresa quella tramviaria. Altrettanto dicasi dei supplenti che, colla paga giornaliera di dire 4 lorde, devono sostituire dei veri impiegati. A diverse riprese gli interessati chiesero al Ministero un giovamento della diaria ma le risposte furono sempre negative. Con una recente disposizione però si estendeva ad essi il beneficio dell'indennità di caro-viveri di lire 10 mensili. Non avendo a tutt'oggi la locale direzione dato corso a tale disposizione, la Sezione postelegrafica — anche in considerazione del buon servizio che presta questo personale — ha creduto opportuno interessarsi federalmente in questo senso al ministro: « Retribuzione esigua corrisposta avventizi e supplenti con grave disagio questo benemerito personale lavorenti V. E. pronta applicazione disposizione estendente detta indennità caro-viveri. - Segretario: *Odone* ».

Un Ordine del giorno dei dipendenti del Comune

Riceviamo: « Il Consiglio direttivo della Federazione generale dei dipendenti del Comune; unito in assemblea la sera del 15 settembre 1917; in seguito a pressione delle categorie tutte dei suoi aderenti; esaminate le richieste dei dipendenti tutti in rapporto del caro-viveri; insiste perchè dall'Amministrazione comunale si dia applicazione immediata al Decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, facente obbligo ai Comuni di corrispondere l'indennità del caro-viveri in base a detto Decreto, perchè di fronte al continuo rincaro dei viveri ed alle esigenze della vita si trovano in condizioni di combattere colla fame e colle privazioni ».

Il nuovo vice-prefetto

A sostituire il conte Frutteri di Castelnole, promosso colle recenti disposizioni ministeriali a prefetto di Cagliari, è stato chiamato a coprire l'ufficio di vice-prefetto nella nostra città il cav. uff. Roberto Berti, vice-prefetto in Ancona. Il nuovo capite giungerà probabilmente oggi stesso.

Omaggio all'Esercito

Come omaggio all'Esercito la Società Promotrice dell'Industria Nazionale e la Lega Industriale hanno fatto tenere a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Torino la somma di lire 40.000 raccolte finora fra i loro soci.

Commemorazione d'un valoroso

La Colonia pinerolese di Torino comunica che domenica 23, alle ore 10, in Pomaretto (Persosa Argentina), per iniziativa della stessa Colonia sarà inaugurata una targa in bronzo, opera dell'architetto Carlo Charbonnet e dello scultore Ermindo Vignali, in onore del maggiore Giovanni Ribet, caduto gloriosamente per la Patria, e decorato della medaglia d'oro al valor militare. Dirà in lui il dottor Placido Bresso.

Per la Croce Rossa

Il Comitato regionale della Croce Rossa della nostra città comunica di aver ricevuto da Villar Perosa, a mezzo del Comitato Croce Rossa di Perosa Argentina, la cospicua somma di L. 3000, ricavo di festeggiamenti indetti a favore della Croce Rossa Italiana dalla benemerita Società A. M. I. C. I., Affratellanza Mutua Interna Capi Impiegati dello Stabilimento di Villar Perosa.

Convegno nazionale femminile

Promossa dall'Associazione nazionale « Per la Donna », in unione al Consiglio delle Donne Italiane, al Comitato nazionale per l'ammissione della donna alla professione forense, alla Federazione nazionale « Pro suffragio femminile » ed all'Unione femminile nazionale, avrà luogo in Roma, nei giorni 5, 6 e 7 ottobre prossimo, un Convegno nazionale femminile per la trattazione dei seguenti importantissimi temi: Ricerca della Paternità — Abolizione dell'autorizzazione maritale, coll'articolo aggiunto dalla Commissione parlamentare inteso a riconoscere alle donne il diritto di esercitare tutte le professioni libere e di aderire a tutti i pubblici impieghi — Azione da svolgere nelle Opere pie in generale — Iniziative nel campo di legislazione sociale a favore delle donne lavoratrici — Suffragio femminile.

Lo scopo del Convegno, al quale aderiranno tutte le maggiori Associazioni femminili d'Italia e che ha assicurati l'adesione e l'intervento di moltissimi illustri parlamentari, non è di farsi l'esponente del dovere compiuto dalla donna con la sua prestazione nel momento attuale, ma la dimostrazione che essa ha raggiunto la completa sua maturità civile e che è pronta ad ottenere sui predetti argomenti quelle sanzioni di legge già in parte proposte e studiate in Parlamento, che varranno a porla in condizione di cooperare validamente, con la sua energia ed attività al lavoro, alla futura grandezza d'Italia. Per schiarimenti ed adesioni rivolgersi in Torino al Comitato « Pro voto donne » presso la Società di Cultura, via Santa Teresa, 2.

Gli esami all'Università

L'accettazione delle domande d'esame (sessione autunnale 1917) sarà iniziata nelle varie Segreterie nell'ordine seguente, e cesserà il 6 ottobre, alle ore 11.30:

Facoltà di Giurisprudenza	dal 24	settembre.
» Medicina e Chir	» 29	»
» Lettere e Filosofia	» 26	»
» Scienze	» 25	»
Scuola di Farmacia	» 25	»

Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali dal 25 settembre.

L'orario di accettazione è dalle 9 alle 11.30.

Le domande d'esami non accompagnate dal libretto d'iscrizione non verranno accolte. Si avverte che per la ripetizione di materie in cui si sia stati precedentemente rimandati bisogna pagare alla Cassa universitaria L. 10; e che per ogni anno scolastico, dopo il corso normale, si deve pagare la sopratassa di L. 20. Le ricevute si devono consegnare al segretario colla domanda d'esame, nella quale, oltre il luogo di residenza abituale della famiglia dello studente, dovrà essere notato il recapito di lui in Torino.

Iscrizioni scolastiche

Si avvertono le interessate che l'iscrizione alle classi Complementari e Normali della Scuola « Domenico Berti » deve essere fatta anche per la alunne già della Scuola, non potendosi contare fra le iscritte per l'anno 1917-18, se non coloro che hanno soddisfatto nei modi e termini prescritti, alle norme dell'iscrizione.

Facilitazioni di viaggio

Per la prossimità dei giorni festivi 23 e 23 corr. i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 19 al 24, sia da Torino, sia dalle stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, tramvia Torino-Volpiano e Comuni serviti dalle coincidenze, saranno valevoli pel ritorno a tutto il 25 successivo.

La morte d'un carrettiere chierese

Sulla strada che conduce a Susa, in regione Perosa (Rivoli), è stato trovato ieri mattina il cadavere di certo Raimondo Michele fu Giuseppe, carrettiere di Almese. Aveva le due gambe fratturate; si ritiene che il Raimondo la scorsa notte abbia avviluppato — cosa non inconsueta data la giornata domenicale — sia caduto dal proprio carro e sia rimasto sulla strada o svenuto o preso dai fumi del vino senza potersi rialzare. Un automobile, o un carro di passaggio, l'avrebbe poi investito ripetutamente le gravi fratture per cui privo di soccorso immediato si spense nella solitudine buia della notte.

All'Ospedale

Rospichetti Pasquale, di anni 11, della Venaria Reale, fu ricoverato al San Giovanni, con prognosi riservata del dottor Mandosso, per infezione tetanica in seguito alla ferita al un piede riportata una quindicina di giorni sono mentre camminava scalzo.

— Robaio Vittoria maritata Deprino, di anni 36, abitante in via Basilica, N. 4, fu ricoverata per gravi lesioni all'addome, con perforazione dell'intestino, riportate ieri sera cadendo mentre scendeva le scale della sua abitazione. Fu operata dal prof. Fantino e dal dottor Mandosso, che la giudicarono in pericolo di vita.

I Divertimenti

"Addio, Amore!„ della Serao al "Salone Ghersi„

Le drammatiche vicende amorose di Anna Acquaviva, dal celebre lavoro di Matilde Serao, attrassero anche ieri nel riparto artistocratico Salone di via Roma un pubblico fittissimo. Grande successo della bella *film* ed ammirazione generale per la intelligente interprete: *Mary Dayna Riva*, una delle migliori conquiste dell'arte muta. Si replica.

GIUSTIZIA!
III ed ultima parte del "FIACRE N. 13„ al *Cinema Ambrosio*

Folla, folla, folla, e successo straordinario ed impressionante di quest'ultima parte del grandioso romanzo di Saverio di Montéphin. Essa è la più drammatica di tutte, la più densa di episodi, quella emozionante in modo superlativo. Vanno anzi ammirato l'allestimento scenico superbo di questa spettacolosa *film*. E' giusto ricordare che esso fu particolarmente curato e vigilato dal cav. Arturo Ambrosio, il quale vi prodigò tutta la sua abilità e tutto il suo buon gusto. Il *Cinema Ambrosio* ha iniziato ieri una terza settimana di « esaurito » mai visti prima d'ora.

Enorme successo al "Maffei„ di "ROSALIA FRANCK„ e "LIDIA BELLO„

Norman Franck, il celebre ballerino, e *Lidia Bello*, la grande cantante italiana, passano serenamente da successo a successo. Applauditi sempre *Trezzi, Muriel, Amati*, il ciclista vagabondo, la *Tiziana*, *Les Venus* e gli altri 15 « numeri » di canto, danze e varietà, che formano un programmone di più di venti numeri. Giovedì, 20 settembre, *matinée*. Al 21, debutto del primo comico d'Italia del Varietà: *Maldacea*.

Programma eccezionale al "Cinema Italia„
Filomena, Trombone e *l'Elefante*

Le risate che scoppiarono ieri al *Cinema Italia* furono interminabili. *La grande — L'eccentrico — L'infallibile — « Filomena »* si mostrò degna rivale di *Charlot*: essa destò un'ilarità superiore ad ogni immaginazione. Dal canto loro « *Trombone* » e « *L'Elefante* » deliziarono continuamente il pubblico. Tutto il magnifico spettacolo si replica da oggi.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR,,

Oggi, repliche di: « *Lacrymae rerum* » (novissima ristampa), interpretazione di *Francesca Bertini*. Prossimamente: *Tempesta d'anime*, interprete Elena Sinkowska.

Nota spiccola.

Il Liceo Cavour per il XX Settembre. — La Presidenza del « Ginnasio-Liceo Cavour » invita alunne e alunni a trovarsi nell'Istituto alle 9 ant. del 20 corr., per prendere ufficialmente parte alle grandi manifestazioni patriottiche, che Torino prepara per affermare la sua fede nei grandi destini d'Italia.

La tragica scomparsa di un fanciullo

Il ragazzo Palazzi Ferdinando, d'anni 11, scolaro, volendo afferrare un oggetto che galleggiava nelle acque della Dora all'altezza di via Foggia cadde nell'acqua e scomparve travolto dai gorghi d'un *tunnel* che prende acqua dalla Dora e che attraversa tutta la regione Regio Parco per alimentare gli stabilimenti industriali della località. Il *tunnel* è coperto per circa un chilometro e percorso dalla corrente sempre impetuosa. I pompieri chiamati sul posto eseguirono affannosi scandagli, ma senza esito. Più tardi il misero corpicino venne trovato contro una griglia dello stabilimento della Società Elettricità Piemontese al Regio Parco. Un medico municipale non potè che constatarne la morte.

L'uccisore del pregiudicato

La Squadra Mobile ha identificato l'autore dell'uccisione del pregiudicato e vigilato speciale Domenico Pogliano colpito da due tremende coltellate in una rissa avvenuta in Piazza Giulio la scorsa notte. I primi sospetti che si ebbero sull'uccisore non erano sbagliati. Il colpevole è infatti un altro pregiudicato detto il *Moro*, e si chiama Orsola Francesco, d'anni 23. Appena compiuto l'orribile è scomparso e sinora è rimasto ucciso di bosco.

Ladri al lavoro

La contessa Cappello, abitante in via S. Dalmazzo, N. 7, denunciò che una mano ignota la derubò di diversi oggetti preziosi del valore di L. 4600, che custodiva in un cassetto deposto nella sua camera. La ditta Ghiardini fu derubata di L. 216, nonchè di un paia di scarpe e di un ombrello, ignoti penetrarono nell'abitazione di Gustello Marianna, in via Cotolengo, e rubarono degli oggetti d'oro del valore di L. 370.

ARTI E SCIENZE

La stagione autunnale d'opera
al Politeama Chiarella

Abbiamo pubblicato ieri l'elenco delle opere che compongono il programma della *stagione* autunnale al Politeama Chiarella: *Aida*, spettacolo d'apertura; *La Wally*; *La rondine*; *Andrea Chénier*; *La Traviata*; *La fanciulla del West*. Diamo ora quello degli artisti: signore Casazza, Crestani, De Lucia, Ferraris, Garrone, Marchini, Nardi, Quaiotti, Secchi, Zanpata, e signori Baratto, Bettoni, Bonfanti, Campioni, Caspani, Dolci, Festa, Guidi, Milanesi, Panucci, Rasero, Sofej, Tortarici.

L'orchestra, diretta dal Del Cupolo, conterà sessanta professori, ed altrettanti saranno i coristi; 24 le ballerine.

Interpreti dell'*Aida*, lisnita per sabato, 29 corrente, saranno Lucia Crestani, Elvira Casazza, Alessandro Dolci, Giovanni Baratto, Vincenzo Bettoni.

La conferenza

Per iniziativa della Direzione del R. Corso cattivo di educazione infantile, sarà tenuta stamane, martedì, alle ore 10, presso l'Istituto professionale operaio (via Rossini, 18) una pubblica conferenza dal dottor Biancotti dell'Ufficio municipale d'igiene sul tema « La tubercolosi ». Precederanno alcune parole sugli scopi sociali dell'Educazione infantile da parte del direttore del Corso prof. A. Franzoni. Ingresso libero.

Musica al pubblico

Ecco il programma musicale da eseguirsi sul Corso Duca di Genova oggi, dalle ore 21 alle 22.30, dalla 8a Banda presidiaria (91.o e 92.o fanteria), diretta dal M.o Egidio Sforacci.

1. Bratton, *Two Steps* — 2. Verdi, *Nabucco*, Sinfonia — 3. Puccini, *Tosca*, atto 3.o — 4. Verdi, *Rigoletto*: Preludio, Quartetto, Tempesta, finale — 5. Gounod, *Philemone et Baucis*.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica). — Ore 21: *Cavalleria rusticana*, di P. Mascagni; *I Pagliacci*, di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 4.40.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Rossi-Zocchini-D'Origlia). — Ore 21: *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti, di Paliseau. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Stagione F.lli Chiarella. — Compagnia d'operette « La Novissima », diretta da G. Tani. — Ore 21: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti, di Gilbert (brevetti d'autore di Roma Cinecittà). — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE (Stagione F.lli Chiarella). — Compagnia Rossi-Gabrielli. — Ore 21: *Scampolo*, commedia in 3 atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 6.70.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà. VARIETA' ROMANO (Prop. C. Amore). — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 6.70.

CINEMA ALPI. — Così è la vita (dramma).

Stato Civile di Torino
17 settembre 1917.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 7.

MORTI: Degli Agosti Francesco fu Giovanni Battista, d'anni 67, di Cassine, panettiere, corso Vittorio, 30.

Musso Arduino fu Francesco, d'anni 27, di Carrara, soldato 5.o genio.

Bignici Arrigo di Francesco, d'anni 9, di Firenze, scolaro, via Sobrero, 39.

Tarantino Mirella n. Bruzio, d'anni 69, di Scandolara Ripa d'Oglio, via Vanzi Settembre, 4.

Frais Ludovico fu Giuseppe, d'anni 70, di Moncalieri, avvocato, via Carmine, 31.

Borghetti Luigia nubile Maria, d'anni 71, di Borghetta Tremio, religiosa, via del Teatro, 29.

Oberra Domenica n. Brusco, d'anni 55, di Villanovetta, agiata, via Perosa, 57.

Copea Anna n. Lovello, d'anni 61, di Scandolara, casalinga, via San Paolo, 42.

Storero Domenico fu Giuseppe, d'anni 43, di Carrù, operaio.

Scarella Maddalena n. Guglielmi, d'anni 53, di San Remo, agiata.

Pudone Giuseppina, d'anni 32, di Torino, operaia.

Falpa Maria n. Longino, d'anni 71, di Torino, casalinga.

Anselmino Antonietta fu Carlo, d'anni 40, di Parma, impiegata, via Cristoforo Colombo, 39.

Formento Celestina n. Solletti, d'anni 61, di Torino, casalinga, corso Re Umberto, 34-bis.

Gamba Odillia di Carlo, d'anni 15, di Milano, agiata, via Lagrange, 39.

Audenino Felice fu Giovanni, d'anni 77, di Torino, ministeriale.

Zini Augusto di Pietro, d'anni 18, di Torino, scrivano.

Uccelardi Concetta fu Francesco, d'anni 72, di Foggia, casalinga, via Vanchiglia, 32.

Scudieri Francesco fu Francesco, d'anni 71, di Avellino, cocchiere, via Pianezza, 8.

Maffei Vittorio fu Giuseppe, d'anni 61, di Solgrita, calzolaio.

Gamba Stefano fu Giuseppe, d'anni 39, di Ossembrolo, agiato, via Belmonte, 29.

Pia Giuseppe fu Domenico, d'anni 58, di Torino, sarto.

Più 6 minori d'anni ed

Totale 20, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc.; 15 non residenti in questo Comune 2.

Cambi del 17 Settembre 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Domanda: chèque 132,95 - Lettera: chèque 132,50.

Londra — Domanda: chèque 26.55 - Lettera: chèque 26.65.

Svizzera — Domanda: versamento 7,68 - Lettera: versamento 7,72.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 settembre - Cambio giornaliero per gli stanziamenti esposti alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 447,35 — Cambio settimanale Lire 447,375.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 13 settembre: Parigi 132,70 — ; — Londra 26,61 1/2 — Svizzera 162,18 1/2 — New-York 7,70 — ; — Buenos Aires 3,21 1/2 — Libre — ,— — ;.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	14	17	Banca Comm. Ital.	14	17
3 0/0 perpetua	62 50	61 50	Banca Rio Plata	—	—
id. 3 0/0 ammort.	—	—	Metropolitana	440	431
id. 3,50 0/0 amm.	70 15	70 25	Adriat. Elettr.	4545	4565
Fond. franc. 3 0/0	—	55 15	Thomson	747	747
Tunisine	326	—	Ansaldo	416	—
R. Argentina 1886	—	—	Oblig. Lombarde	145 50	—
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	431
Ignite 4 0/0	—	—	Rend. Spagna	82	825
Obbl. Belgrano 5 0/0	265	260	Gargotta	—	—
R. Ungherese 4 0/0	93	—	Fondiaria Vecchia	131	131
R. Spagnuola ext.	102 20	102	Fondiaria Sicurtà	1650	1665
R. Inglese 4 0/0	—	—	Fondiaria Incendi	—	—
R. Italiana 5 0/0	—	—	Rubattino	232 50	—
Portoghese unific.	—	—	Navig. Generale	—	—
R. Russa 5 0/0	14 10	46 50	Cirio	—	—
» » 5 0/0	57 —	02 —	Ciriotti	30 —	29 —
» » 4,50 0/0	50 —	02 —	De Benn	300 —	300 50
Rand, Serie 4 0/0	53 —	50 10	Ferrovia	—	—
Rendita Turca	82 —	82 —	Gondol	—	—
Banca di Francia	—	—	Galeniche	45 75	45 50
Banca di Parigi	—	—	Navi Fiemme	—	—
Credito Fondiario	—	665 —	Navi Minor	69 —	68 —
Credit Lyonnais	1145	1150	Cambio su Italia	77 —	77 —
Banque Ottomane	490	485 —	Chèques banque	57 15	57 15

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica). — Ore 21: *Cavalleria rusticana*, di P. Mascagni; *I Pagliacci*, di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 4.40.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Rossi-Zocchini-D'Origlia). — Ore 21: *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti, di Paliseau. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Stagione F.lli Chiarella. — Compagnia d'operette « La Novissima », diretta da G. Tani. — Ore 21: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti, di Gilbert (brevetti d'autore di Roma Cinecittà). — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE (Stagione F.lli Chiarella). — Compagnia Rossi-Gabrielli. — Ore 21: *Scampolo*, commedia in 3 atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 6.70.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà. VARIETA' ROMANO (Prop. C. Amore). — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 6.70.

CINEMA ALPI. — Così è la vita (dramma).

MOBILI THONET
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
TORINO Ditta Affoggi Via Maria Vittoria, 16

Comunicato

La Direzione dell'Annuario dei FORNITORI ED APPALTATORI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, per la Edizione 1918, che è in corso di stampa, onde non incorrere in mancanza di omissione, pregia vivamente gli INDUSTRIALI ED APPALTATORI che siano o possano essere ideneri a fornire materiale o appaltare lavori alle pubbliche Amministrazioni, di commettere con la massima sollecitudine le notizie che li riguardano alla Direzione dell'ANNUARIO - UFFICIO CONTROLLO, via Condotti, 91, Roma.

Nessuna spesa dovrà sostenere, essendo la inserzione assolutamente GRATUITA. Saranno inviate seguente a spesa di cent. 50 per parola le notizie supplementari. 11064

POTENTE ANTIBLENORRAGICO! UROSANTOL
Guarisce rapidamente e radicalmente
BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA
calcoli ed infiammazioni della vescica.
Franco di porto contro C. V. di L. 4,20
Dott. M. ed E. PAROLA, Torino, via Roma, 43.

Giocattoli Grandioso Reparto | Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti, 4, TORINO

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, oreficerie, argenterie, pellicce relative, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 5, Torino. 10045

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
contro CARTE AZOTATE e la SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Si vende nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valcomonica e Introzzi - Milano.

ERNIE da tutti gli ingannati provassero i nostri meravigliosi CENTI, vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzi!
VENE varicose. Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. — Specialità in Calze elastiche inglesi ben fatte e di lunga durata molto superiori a tutte le altre. 941
Stabilimento, SARDI Via Lagrange, 9, Torino.

Unione Fornitori Militari
TORINO
Via Alfieri, 4, piano primo
CONFEZIONI per UFFICIALI
Berretti - Sciabole - Gamboli - Bolfetterie
FORNITORE DELLE RR. ACCADEMIE
Nuovo Reparto Confezioni per Borghesi
IMPERMEABILI - MANTELLINE
MODELLI DI ULTIMA CREAZIONE
TESSUTI EXTRA
Preventivi, Cataloghi, Campioni a richiesta.

INTERNAZIONALE 1439
Collegio Foscarini
GENOVA BF Sul Mare
CORSI ACCELERATI PER I BOCCIATI
Elementari - R. Scuola Tecnica - R. Istituto Tecnico e Nautico - R. Ginnasio e Liceo (Classici e Moderni).

STUFE Cucine - Noleggio
CALETTO - Corso Duca Genova, 9 10008

VINI ASCIUTTI LIMPIDI
PROVVISTATI SEMPRE CONSERVABILI
si ottengono con l'uso del 1452
FERMENTI PURI E SELEZIONATI
DEL LABORATORIO ZIMOTECNICO ITALIANO
SCANDICCI presso FIRENZE

Fossiamo fornire dalla Svizzera forti quantitativi:
Cemento Portland lenta presa
Calce idraulica ed in zolle
Gesso fino per intonaci
tutto di qualità ottima e per spedizione immediata.
Soc. Italo-Svizzera Bariffi & Wullschleger, Lugano.
Per telegrammi: BARIFFICO - LUGANO, oppure: AZZALI, corso Italia, 14, MILANO. 1540

OFFICINA ELETTROTECNICA CARLO BOLLA
Via Nizza, 23 e 28 - TORINO - Telef. 5438
Eseguisce qualsiasi riparazione macchine elettriche
Deposito e vendita Motori.

PORTINAIII!
Casa fornitrice legna ardere forte
offre il 3 0/0 agli incassi che percorrerete. Lunghezza da cm. 25 a 40. L. 10.50 al quintale a domicilio. — Lafort, via Beaumont, 23 bis. c14618

GRAMMOFONI Punte Macagni Bastano 100 per 600 dischi prezzo lire 2. — Via Torquato Tasso, 7. 7029 D

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
gioielli, oro usato, argenterie, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale).
C. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

R. Scuola Professionale L. Cobianchi
INTRA (Lago Maggiore)
Dipendente dal Ministero di A. I. C.
22.o ANNO SCOLASTICO
Istituzione teorica e pratica per formare direttori ed Assistenti nelle industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche - Tre anni di studi - Esercitazioni pratiche di Laboratorio - Lavorazione nell'Officina, per apprendistato operai licenza Scuola Tecnica oppure esami di integrazione — Chiedere programma al Direttore della Scuola. 12606

Bottiglie Isolanti

Oggetto pratico, indispensabile per ospedali, famiglie, militari, turisti, ecc. Capacità diverse, forma rotonda ed ovale, con chiusura in alluminio ed ottone nichelato. Bottiglie di ricambio. Mantiene il calore 24, il freddo 36 ore. 10336
Deposito per Italia:
EMILIO DEALMEN
Pueblo Castaldi, 13 — MILANO.

PRESERVATIVI
Anticoncezionali per signora. Nuovo cilindro illustrato inviasi cruncue in busta chiusa contro L. 6,50 in francobolli. Completo preservativo sulla fine, catalogo preservativi e infallibili pubblicazioni sessuali invisi raccomandato contro invio di L. 1,00 — Indirizzare al: ISTITUTO NEO-MALTHUSIANO, casella 185, FIRENZE. 13698

DIFFIDATE!!
nell'acquisto di un sofà meccanico a letto, i più veramente pratici sono i 15401
Sofà "LUCHINI„
BREVETTATI
TORINO - Via del Mille, 29 - TORINO

IMPOTENZA - NEVRASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RICOSTRUTTORE con i GRANULI di STRICNINA fosforici. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè ricostruisce l'intero organismo ridonando in salute. E' sublime. La cura completa di tre mesi L. 24.50 anticipate a: LOMBARDI e CONTARDI, via Roma, 345, NAPOLI. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS innocua. Costa L. 12 anticipate. Necessaria agli sposi. Causa la tassa, non si spedisce in assegno. 11291

MUNICIPIO DI ALBA
Ricercasi applicato provvisorio pratico servizi demografici. — Inviare subito domanda al Sindaco con documenti e referenze. 14713

MOBILI per acquisti VISITATE l'Esposizione di via XX Settembre, 51 — Telefono 15-027 CELESTINO GIUSEPPE - Torino. 1004

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI, la Arboro Vercellese. 88

La "SABAUDA„ 58, Via XX Settembre, 59 piano nob. - TORINO
Casa accreditata, unica in Italia, che tratta in proprio e per conto diretto di terzi la compravendita di Palazzi, Case, Palazzine, Ville, Terreni, Tenute agricole (Cascine), Stabili industriali, (Chiedere opuscoli dimostrativi). Mutui contro ipoteca. Amministrazione di stabili. 1799

Il Magazzino che in tutta Italia è meglio fornito delle più interessanti novità in 9169
GIOCATTOLI
CURIOSITÀ - ARTICOLI UTILI
HARBUTT'S PLASTICINE
HARBUTT'S PLAY-WAX
è quello del SINDACATO ITALIANO D'IMPORTAZIONE E D'ESPORTAZIONE, via Cernaia angolo via Stampatori, di fronte al giardino Lamarmora.
INGROSSO - DETTAGLIO

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simopoli, via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 12 alle 14 - festivi dalle 10 alle 12. 46

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni 9-12, 13-15, 17-20. 35

BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA
Guarigione rapida e sicura con l'uso delle pere
Bleu Santal Soave
Deposito FARMACIA FICCO, piazza Vittorio Emanuele, 10, angolo via Piave. 1290

Malattie Veneree
BLENORRAGIA (acuta) recente e cronica guarita radicalmente e senza conseguenze colla iniezione vegetale Wolton (L. 3,50) — Cartino Antiblenorragico (L. 3,50); per posta (cura completa) L. 7,00. 9080
Farmacia dott. GARASSINO e MACCAGNO già Viale Via XX Settembre ang. via Palazzo Città, Torino.

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, cutanee
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 9-11, 16-20; Domeniche, ore 9-10, 13-16. 939

Premiata Levatrice già assistente ospedale R. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RATTO, via San Secondo, 12-14. 60

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., libera pensione partorienti, cure segrete, via G. Secondo, 7. c14650

LEVATRICE CORSINO, - Premiata Scuola Ostetrica Milano - Ottimi mezzi - Riservatezza. Palazzo, gland. Via Figlie Mil., 27, e Saluzzo, 64. c14599

OSTETRICA BERGER Premiata Maestra Ostetrica Castello) Cure mediche — Via Po, 6 (vicino Piazza c14582

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza, — Corso Francia, 15bis, dalle ore 8 alle 21. c13743

LEVATRICE A. MARELLA PERUGIA - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 2.o 14564

VINIFICATORI ATTENTI!!!
SCONGIURATE LE CONTRAVVENZIONI!!!
Viticultori! L'articolo 2 della legge 12 Aprile 1917, N. 727, dice: Sono considerati come non genuini i vini che siano messi in vendita con grado alcoolico inferiore a cinque per cento in volume ai litri, e otto per cento in volume ai bianchi. Sono però considerati genuini i vini con grado alcoolico inferiore, purchè all'atto della vendita sia chiaramente indicata la località nella quale furono prodotti e purchè le loro composizioni corrispondano a quella dei vini della medesima provenienza e della medesima annata.
Perciò l'arte sonica di fare il vino in modo che riesca corrispondente ai requisiti voluti dalla legge perchè sia ritenuto genuino e di

ULTIME NOTIZIE

Korniloff e i cosacchi

Perchè è fallito
il piano controrivoluzionario

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Caduti in arresto al Quartiere Generale di Mohileff i generali Korniloff, Lukhomski e Romanovski, il tentato colpo reazionario è definitivamente liquidato. L'insurrezione controrivoluzionaria, come nota il Daily News, è così finita in una débacle più rapida e completa che non si credesse. Adesso, come sempre avviene, anche molti di quelli che avevano assunto le parti di Korniloff anatomizzano le sue manchevolezze e i suoi errori. Il corrispondente del Daily Chronicle osserva che egli è un uomo di forte volontà e di grande coraggio, ma che, in politica, è un bambino. Siffatta puerilità politica è nettamente dimostrata dai risultati del colpo di testa andato a vuoto. Il gran generale politicamente bambino ha infatti tenuto a battesimo i risultati che seguono: anzitutto ha regalato a Kerenski, che egli voleva togliere di mezzo, un trionfo personale che la storia dirà se fosse desiderabile o no; Kerenski può vantarsi persino di essersi sentito, durante tutto questo trambusto, paziente al punto da trovar finanche il tempo e la voglia di prendere moglie; giacchè, mentre Korniloff insorgeva, Kerenski sposava la signorina Timmerl, leggiadra attrice del teatro Alessandra.

. . . . . .

Altre cose risultano oggi, per esempio, che siamo stati male informati dai corrispondenti di Pietrogrado in genere. Alcuni di questi garantivano che Korniloff aveva seco il novanta per cento del paese, e tutti assicuravano che poteva contare sull'intero Corpo dei cosacchi, specie su quelli del Don. Ciò non era vero. Ma larga parte degli stessi cosacchi del Don continuavano ad appoggiare il Governo provvisorio e non volevano controrivoluzione. Tanto è vero che il gran Consiglio delle truppe cosacche del Don ha votato un ordine del giorno in questo ultimo senso, e se si è rifiutato di arrestare il generale Kaledin, della cui avventura nella bassa Russia non sappiamo più niente, è pur vero che ha intimato al suddetto Kaledin di presentarsi in assemblea a fornirgli spiegazioni sul suo operato. Probabilmente Korniloff credeva di poter contare sui cosacchi, ma si ingannava. Il corrispondente del Daily Mail ripete che i suoi piani fallirono appunto, perchè «la base su cui erano stati fatti erano errate».

Risulta inoltre dai telegrammi odierni che alle due truppe Korniloff aveva dato ad intendere che bisognava marciare su Pietrogrado soltanto per reprimervi una insurrezione estremista. Senonchè egli si scordò che i ferrovieri, i telegrafisti e i tipografi clandestini potevano smentire il fatto della pretesa insurrezione. Così avvenne in realtà e l'espediente andò a vuoto. Appena le truppe seppero che la marcia verso Pietrogrado aveva lo scopo di rovesciare il Governo fecero alt. I Soviet locali provvidero al resto ed un telegramma dazeriace addirittura che il generale Krimoff, capo dell'avanguardia korniloffiana fu preso dal Soviet di Luga e da questo tradotto a Pietrogrado dove si suicidò. Sembra nondimeno probabile che Korniloff, del quale si dice che in parte fu vittima di malintesi sarà trattato senza intenti vendicativi, ma processato con ogni facilitazione per la sua difesa.

. . . . . .

M. P.

L'Argentina non ha rotto le relazioni colla Germania

Parigi, 17, notte.

Il *Petit Journal* dice che il ministro d'Argentina a Berlino ha informato il Ministero degli affari esteri che l'Argentina non ha rotto le relazioni diplomatiche con la Germania, la quale può nominare un altro ministro.

Un dispaccio da Buenos Aires, 16, dice: Il ministro degli Esteri Puyerredon non si recherà domani alla seduta del Senato per rispondere all'interpellanza circa l'affare Luxburg, perchè considera che l'espulsione di quest'ultimo chiuda la questione. Si attendono spiegazioni dalla Germania. Il ministro ha dichiarato che il Governo agisce senza precipitazione ma difenderà energicamente la dignità del paese e non ammetterà una soluzione equivoca.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Londra, 17: Il corrispondente del «Times» da Buenos Aires telegrafa che il passo del Governo dell'Uruguay viene colà apprezzato come segno di solidarietà per sette vapori tedeschi (totale: 42.000 tonnellate), aquistati, ma che l'opinione pubblica è più interessata nell'azione del presidente Irigoyen che mandò il suo segretario al conte Luxburg facendogli dire non essere necessario di affrettare la partenza.

Continua l'azione d'artiglieria dalla Fiandra alla Mosa

Zurigo, 17, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht di Baviera: *Il tempo chiaro favorì la viva attività dell'artiglieria. Nelle Fiandre il duello di artiglieria raggiunse a tarde riprese violenza di tiri a zolfiche sulla costa ed in settori isolati tra il bosco di Houthoulst e la Lys. Gl'inglesi non pronunciarono alcuna azione di fanteria. Vi furono soltanto combattimenti locali di avamposti. A nord-est di Arras forti distaccamenti inglesi di sicurezza avanzarono di notte in alcuni punti fino alle nostre linee, ma furono respinti con un contrattacco. Anche verso Saint-Quentin l'avversario preparò con tiri di sbarramento offensive di loro esploratori, che furono respinti. — Gruppo del Principe ereditario germanico: Luogo d'onore, specialmente a nord-est di Soissons, come in Champagne e dinanzi a Verdun, l'attività d'artiglieria raggiunse grande estensione.*

Un voto per la pace alla Camera federale svizzera

Berna, 17, notte.

Oggi si è aperta la sessione autunnale della Camera federale. Il presidente del Consiglio nazionale, nel discorso inaugurale, accenna all'appello del Papa. Ricordò l'augurio del Papa che nell'avvenire la forza delle armi faccia posto alla forza morale del diritto. La nostra situazione — disse — ci consiglia a salutare qualunque passo a favore della pace.

L'affare Turmel

Ciò che narra il Presidente della Camera

Istruttoria per commercio col nemico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Come sapete, il deputato Turmel, convocato a palazzo Borbone, ebbe stamane una lunga conferenza nel gabinetto di Deschanel col presidente alla presenza dei tre questori. Il presidente insistette vivamente e lungamente per conoscere l'origine delle somme trovate nel suo guardaroba e i nomi delle case che gliele versarono, ma Turmel si rifiutò. Il suo rifiuto venne messo a verbale, illitrato, dopo un quarto d'ora Turmel ritornò a chiedere udienza e scrisse la lettera seguente: «Il pagamento fattomi fu pel tramite della Banca federale svizzera e aveva per oggetto il pagamento di consulti dati per beneficiare di diritti fiscali e tariffi in Francia». Come si vede da questa lettera, non si tratta più di quei contratti di buoi, di carbon fossile, di legna, di cui Turmel aveva parlato intrattenendosi coi giornalisti. Ora non si tratterebbe più che di consulti dati alla Banca federale svizzera. L'questa la verità definitiva? Intanto, interrogato dal rappresentante della *Liberté*, uno dei questori dichiarò che Turmel non assisterà domani alla seduta della Camera. Questo farebbe credere che nella prossima ventiquattro ore possa esservi probabilmente qualche cosa di nuovo il presidente Deschanel uscendo dal riserbo fin qui osservato, fece conoscere ai giornalisti in qual modo era venuto a conoscenza della somma trovata nel guardaroba di Turmel e ciò che la presidenza aveva fatto in tale occasione. «Il 16 luglio — disse Deschanel — un questore mi informò che un usciere della Camera, mettendo in ordine in guardaroba di Turmel, aveva trovato il giorno prima una busta aperta senza indirizzo contenente 33.000 franchi in biglietti di Banca svizzeri senza alcun documento nè indicazione.

L'usciere, secondo impongono i regolamenti, aveva consegnato il portafoglio al suo capo che l'aveva portato alla Questura della Camera e finalmente la Questura l'aveva depositato nella cassa in attesa che si venisse a chiederlo. Poco dopo un altro questore mi informò che un individuo veniva di tanto in tanto a intrattenersi con Turmel nella sala dei passi perduti». Il questore mi pregò di mettere al corrente il ministro degli Interni. L'individuo in questione venne sorvegliato. L'inchiesta continuò durante le vacanze della Camera. D'altronde Turmel aveva lasciato Parigi il 17 luglio recandosi nel suo collegio a Ludeac. Date le circostanze, abbiamo deciso di continuare a ricevere gli schiarimenti che l'inchiesta poteva fornire e vedere ciò che avrebbe fatto il nostro collega. Altri procedimenti potevano infatti presentare sotto ogni punto di vista più gravi inconvenienti. Il *Temps* annuncia stasera che, in seguito ai risultati dell'inchiesta sull'affare Turmel e alla rivelazione di certi fatti, tra cui la scoperta della corrispondenza relativa a certi contratti di importanti negoziati fatti nel 1916 e 1917 con una casa situata in paese neutro per parecchie migliaia di buoi, che sembravano destinati al rifornimento della Germania, il Guardasigilli ha ordinata l'apertura di istruttoria per commercio col nemico.

O. R.

La risposta degli Alleati al Papa

Londra, 17, notte.

L'«Agenzia Reuter», informa che, per quanto si conosce, gli Alleati non hanno intenzione di rispondere alla proposta del Papa circa la pace, finchè le Potenze centrali non abbiano inviato la loro risposta alla Nota stessa. Tuttavia l'attitudine della Gran Bretagna è interamente conforme alla risposta di Wilson già trasmessa al Papa.

(Stefani).

Il progetto di Stoccolma non è abbandonato

Stoccolma, 17, notte.

Il Comitato organizzatore della conferenza di Stoccolma inviò ai partiti affiliati all'Internazionale un manifesto, in cui dice che il progetto di riunire una conferenza a Stoccolma non è stato abbandonato, ma sarà ripreso appena la questione dei passaporti sarà risolta. (*Stefani*).

Divieto del Governo americano per la esportazione in Germania

Londra, 17, notte.

I giornali dicono che il Governo americano decise di non concedere da giovedì prossimo alcuna licenza di esportazione per la Germania, comprese le colonie, possessi e protettorati austro-ungarici, Albania, Belgio occupato, Bulgaria, Spagna, Danimarca, comprese le colonie, possessi e protettorati, Grecia, Olanda, Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia.

(*Ag. Stefani*).

Un elogio inglese delle ferrovie italiane

Londra, 17, notte.

L'Observer pubblica un interessante articolo sulle ferrovie italiane durante la guerra.

La mobilitazione per la guerra è stata nel maggio 1915 la prova dell'organizzazione ferroviaria italiana. Essa avvenne senza affatto disturbare i servizi interi e passeggeri, epure nei primi 22 mesi le ferrovie portarono un totale di 11 milioni di soldati, 2 milioni di quadrupedi e tre milioni di vagoni di macerials. In alcune stazioni principali transitarono sino a 350 treni al giorno. Le reti ferroviarie si ampliarono. La splendida organizzazione delle ferrovie italiane — conclude il giornale — ha assai aiutato il servizio di trasporto delle truppe degli Alleati e particolarmente dell'Inghilterra, conducendo truppe e materiale attraverso la penisola».

Riunioni del Partito socialista con la Confederazione del lavoro

Roma, 17, notte.

Stasera sono stati convocati d'urgenza il gruppo parlamentare socialista ufficiale per giovedì prossimo alle ore 15 a Montecitorio e la Direzione del partito per lunedì 24 a Roma. E' stato rivolto invito all'on. Regola di partecipare per la Confederazione del Lavoro, alle riunioni. L'ordine del giorno è stato partecipato direttamente agli interessati.

L'on. Canepa nega a Milano il chiesto esonero della tessera

Roma, 17, notte.

Al sindaco di Milano, che chiedeva al Commissariato degli approvvigionamenti e consumi l'esonero dalla imposizione della tessera, l'on. Canepa ha risposto negativamente col seguente telegramma: «Se, arrogandomi una facoltà che non ho, dispensassi Milano dall'esecuzione dell'ordinanza prescrivente il razionamento in tutto il Regno, annullerei in fatto quel provvedimento richiesto da manifeste ragioni di giustizia perchè probabilmente molti Comuni, per motivi diversi, invocherebbero il precedente. Prego inoltre V. S. di considerare che tanto l'ordinanza quanto la circolare che l'accompagna sono redatte in termini tali da lasciare ai Comuni la maggior libertà nelle istanze da adottare perchè queste diano sicura garanzia che saranno conseguiti gli scopi nell'ordinanza indicati, la doverosa giustizia dei quali V. S. ed i suoi colleghi del Municipio di Milano certamente riconoscono».

Ciò che la Polonia attende dai Governi dell'Intesa dopo la patente dei due Imperatori

Roma, 17, notte.

La stampa dei paesi dell'Intesa si è largamente occupata in questi due ultimi giorni di quello che fu definito «un nuovo trucco» degli Imperi centrali rispetto alla Polonia.

I due autografi coi quali, mediante la creazione di un Consiglio di reggenza della Polonia, gli imperatori Carlo e Guglielmo vorrebbero dare un nuovo assetto all'amministrazione dello Stato polacco, furono oggetto di vivaci discussioni e di critiche non meno vivaci. Nel caso attuale, ciò che può riuscire più interessante e fornire un fondato elemento di giudizio consiste nel pensiero dei polacchi intorno al provvedimento che li riguarda. Ho cercato parlando di conoscere tale pensiero rivolgendomi ai polacchi che vivono a Roma e per essi al prof. Matsa Loret, direttore dell'Agenzia polacca di stampa. Il prof. Loret è considerato come esponente del pensiero dei numerosi polacchi che vivono a Roma, ai quali si sono aggiunti inoltre da Pietrogrado personaggi polacchi di rilievo. Ecco le interessanti informazioni che, attraverso il pensiero dei polacchi che vivono nel nostro paese, il prof. Loret ha fatto in risposta alle mie domande.

— Quale movente e quale portata — domandai — ella attribuisce al nuovo atto degli imperi centrali relativo alla Polonia?

— Come è noto — mi rispose il direttore dell'Agenzia polacca — gli Imperi centrali, col proclama del 5 novembre dell'anno scorso, hanno annunziato la costituzione dello Stato polacco indipendente. Il Consiglio di Stato polacco era stato chiamato a gettare le basi dell'organizzazione statale. Tale consiglio, non privo di elementi patriottici, si è accinto con coscienza al grave compito. Dopo avere affrontato ostacoli insormontabili, ha dovuto dimettersi. Ora, gli Imperi centrali ritentano la prova con un nuovo atto e ripetono, per la seconda volta, la promessa di porre in Polonia il potere statale nelle mani di un Governo nazionale. Ciò significa che gli Imperi centrali riconoscono essi stessi il fallimento del primo tentativo, anzi riconoscono in sostanza il fallimento della politica seguita da essi sino ad oggi in Polonia. Questa è la prima riflessione che i due autografi imperiali suggeriscono.

— Non vi è alcun dubbio — soggiunse il prof. Loret — che il passo recentissimo degli Imperi centrali è intimamente collegato cogli ultimi avvenimenti politici. Germania ed Austria, prima di rispondere alla Nota papale, hanno voluto creare taluni fatti compiuti che dovrebbero dimostrare al mondo che anche gli Imperi centrali sarebbero pronti a mettere in pratica, benchè limitatamente, il principio di nazionalità universalmente riconosciuto.

— Materialmente parlando, quale è — osservai — la nuova situazione creata alla popolazione polacca?

— Sostanzialmente — rispose il mio interviste — la situazione dei territori occupati rimane immutata. Viene mantenuta la divisione di quella parte della Polonia in due zone di occupazione e quindi mantenuto l'odiatissimo principio della spartizione. E' vero che la patente imperiale parla della costituzione di un Consiglio di reggenza e di un Governo nazionale, che dovrebbe rappresentare un passo verso il futuro assetto della Polonia. Ma la portata di tale intenzione viene grandemente pregiudicata dal fatto che al Consiglio di reggenza viene affidata soltanto l'amministrazione della giustizia e dell'istruzione, e, anche questo, sotto il controllo delle autorità occupanti. Per il resto dei poteri, gli Imperi centrali si riservano di concedere al futuro Governo quelle attribuzioni che lo stato di guerra e la loro situazione internazionale permetteranno, cosicchè le potenti imperiali appaiono non come un enunciato di concessioni, ma un'enumerazione di restrizioni alle concessioni fondamentali della costituzione dello Stato e del Governo nazionale.

— Dunque, secondo lei, quale valore ha il nuovo passo austro-tedesco?

— Non è improbabile, a nostro avviso, che per il nuovo Governo polacco risorgeranno le stesse difficoltà tra le quali si è dibattuto per diversi mesi il Consiglio di Stato dimissionario. Nonostante queste gravi deficienze di sostanza, all'atto degli Imperi centrali non può però esser negato un certo valore reale, poichè esso rappresenta una effettuazione ulteriore dello Stato polacco, limitata bensì ad una piccola parte della Polonia e privo delle condizioni indispensabili all'indipendenza di sviluppo, ma costituente pur sempre il nucleo di uno stato, col riconoscimento del diritto di cittadinanza polacca e con un Governo proprio. L'atto degli Imperi centrali viene pur sempre ad affermare nuovamente il carattere internazionale della questione polacca e la inevitabile necessità per i belligeranti di non indugiare più oltre nel fissare, fino da questo momento, le linee generali della futura soluzione della questione polacca.

— Quali previsioni si possono fare sul risultato del nuovo passo degli Imperi centrali?

— Posso dire, desumendolo dai nostri rapporti con quel nobile e sventurato paese, quale è il sentimento di quelle popolazioni. La Polonia, provata così duramente dalla guerra e dallo stato di cose imposiole, si è trovata negli ultimi tempi in preda a gravissime crisi e agitazioni causa l'internamento operato dai tedeschi dei legionari polacchi e del loro capo, l'eroico generale Pilsudski. Non si è ancora spenta nel paese l'eco universale di protesta contro i soprusi e le violenze patite. L'opinione pubblica in Polonia non può, quindi, che mantenersi in un atteggiamento di riserva anche di fronte al nuovo atto degli imperi centrali.

— Un'ultima domanda: quale dovrebbe essere, nel momento attuale, dopo il nuovo atto degli Imperi centrali, l'azione dell'Intesa rispetto alla Polonia?

— Le dico subito: ciò che i polacchi vorrebbero come minimo da essi richiesto consiste nella creazione di un Governo nazionale avente la propria base in una Dieta eletta da tutta la popolazione. La questione polacca si è imposta pure durante la guerra; tutto il mondo è concorde nel riconoscere la necessità assoluta di una soluzione integrale del problema polacco. In questo senso l'on. Scialoja alla Camera, a nome dell'Italia, dichiarazioni che ottennero il plauso di tutti i polacchi, mirando alla soluzione integrale, che ho accennato, i polacchi attendono intanto un atto collettivo e impegnativo dell'Intesa — compresi gli Stati Uniti — nel senso che la ricostituzione di una Polonia indipendente, unita al mare con uno sbocco costituisca uno degli scopi della guerra attuale e anche — termino il prof. Loret — una dei capisaldi della pace veramente duratura.

S.

Dispacci da Zurigo, 17, recano:

L'*Arbeiter Zeitung* di Vienna, dopo avere rilevato che le attribuzioni dei governatori militari limitano enormemente i diritti statali della Polonia, dice che naturalmente il pericolo di attriti e malumori diverrà sempre maggiore quanto più si fonderà il potere statale polacco.

Un dispaccio di lord Derby all'on. Boselli

Roma, 17, notte.

Lord Derby, ministro inglese della guerra, che ha testè visitato il nostro fronte, ha inviato dal ripartire dall'Italia il seguente telegramma al presidente del Consiglio on. Boselli: «Nel momento di lasciare l'Italia desidero rinnovarle V. E. e anche S. E. il ministro degli affari esteri per i cortesi saluti inviatimi pel tramite di S. E. il generale Cadorna. Non so sufficientemente esprimere la mia gratitudine per l'ospitalità che mi è stata usata dal momento nel quale ho passata la frontiera. Avendo avuto il privilegio di vedere l'esercito italiano all'opera e di osservare il terreno sul quale esso ha riportato le sue notevolissime vittorie, riconosco le grandi naturali difficoltà che le valorose truppe italiane hanno dovuto superare di fronte ad un nemico tenace e senza riguardi. Io riporto in Inghilterra la più alta considerazione di tutto ciò che l'Italia sta facendo per la causa e riporto anche il più serio desiderio che essa sia assecondata in ogni maniera». — Firmato: *Derby*.

(*Stefani*).

Critica dell'on. Pirolini agli organi di approvvigionamento

Roma, 17, notte.

L'on. Pirolini, il quale si è dimesso dal Comitato amministrativo per i consumi e gli approvvigionamenti, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sulla situazione attuale in materia di consumi e sulla situazione ministeriale. Dopo avere detto che le sue dimissioni furono causate dalla deliberazione di passare il Commissariato dei consumi alle dipendenze del Ministero degli Interni, l'on. Pirolini alludendo agli ultimi accordi ministeriali, ha detto: «Il Paese è assistito in questa commedie ministeriali e parlamentari, le quali nascondono, sotto la vernice dei complimenti personali, la mancanza di ogni coraggio civile, divenuto una merce così rara, mentre è così diffuso il coraggio personale. Si può ritardare un'offensiva al fronte se vantasse a scarseggiare il carbone o l'acciaio, si potrebbe sospendere qualsiasi altro provvedimento, ma non si può turbare oltre il segno la vita alimentare del Paese e tanto meno interrompere la fornitura del pane quotidiano senza gettare il Paese nello sconforto e nella disfatta. Ora, quali sono invece le condizioni politiche del commissario generale dei consumi in Italia? Non è un dittatore come in Germania; non è un ministro coi relativi poteri come nei paesi alleati, è una specie di capo divisione al quale il Governo ha abbandonato le più gravi e le più delicate sue mansioni senza affidargli l'autorità politica inerente. Di modo che è sorto senza un piano organico e soltanto sotto l'assillo delle necessità più urgenti un organismo solitario ed improvvisato, del quale il Ministero si è interessato un po' seriamente solo quando ha sentito rumore. Il Commissariato dei consumi ha vissuto come una nave in grande tempesta, senza respiro, senza la quiete necessaria per lo studio dei gravi problemi, fabbricando decreti inflazionali, sconvolgendo a fin di bene l'intelaiatura dei trasporti interni, dal campo al mulino, dal mulino al forno, diventando insomma una specie d'intendenza civile sul tipo di quella militare, ma senza avere a sua disposizione nè un esercito di cittadini mobilitati sotto leggi inflessibili, nè il diritto di promuovere la produzione a seconda dei bisogni».

Interrogato sui rimedi, l'on. Pirolini ha risposto: «Occorre prima di tutto un Governo che governi la Nazione. Il Ministero nazionale fu un ricatto che la guerra ha compiuto sui gruppi della zizzania parlamentare, ma ormai esso è morto nella coscienza pubblica, anche senza la litania dei prossimi futuri discorsi parlamentari. I problemi si accavallano ed il Ministero arriva sempre buon ultimo per risolverli. Io non ho mai potuto capire perchè una simile rivoluzione di vecchi metodi, di regolismi antichi dovesse essere guidata proprio dal dicastero della Camera. Si può mai ricostruire tutto l'urgente bisogno della vita alimentare e spirituale del Paese — terminò l'on. Pirolini — senza tutto il vigore della forza fisica e mentale in chi tiene il timone del Governo?».

Il processo per alto tradimento

Le gravi imputazioni — Organizzazione di incendi — L'esplosione del dinamitificio di Cengio

Roma, 17, notte.

Stamane, dinanzi al Tribunale militare territoriale, presieduto dal colonnello Viganotti, si è iniziata la discussione della causa per alto tradimento a carico di Giuseppe Numon, Renato Gatti, Dante Pegazzoni, Romolo Debrandi, Giuseppe Lanzetti, Babbuceo Bonatti e Lina Lanzetti. Il Numon, Gatti, Pegazzoni e Debrandi sono imputati di tradimento per aver, con intenzione di tradire, tenendo con agenti del nemico (Austria), intelligenze capaci di recare danno alla sicurezza dello Stato, tolto o tentato di togliere all'esercito nazionale qualche mezzo di agire mediante atti di distruzione e di devastazione, quali gli incendi ordinati e consumati in correità tra loro, sviluppatisi nel porto di Genova nei giorni 8 dicembre 1915, 15 gennaio 1916 e nelle notti dal 18 al 19 febbraio e dal 25 al 26 dello stesso mese 1916. Il Numon inoltre deve rispondere dell'esplosione del dinamitificio di Cengio, avvenuta la sera dell'8 febbraio 1916. Il Lanzetti e il di lui genero Bonatti sono ancora imputati di tradimento per aver avuto negli anni 1915-16 e fino al gennaio 1917, col nemico (Austria) e per esso con agenti residenti in Svizzera, intelligenze e corrispondenze, capaci di recare danno alla sicurezza dello Stato comunicando direttamente, agevolandole e favorendo il nemico stesso, concernenti la preparazione, la difesa, le operazioni militari, nonchè il fatto od assentito altri consimili in atti di distruzione diretti a togliere all'esercito nazionale qualche mezzo di agire. La Lanzetti, moglie del Bonatti, è accusata di complicità nel reato di tradimento ascritto ai primi due. Gatti e Pegazzoni sono già condannati per alto tradimento dal Tribunale militare di Ancona alla pena dell'ergastolo e il Debrandi a parecchi anni di reclusione per omicidio, dalla Francia. L'abbattimento si svolge a Roma perchè è intervenuta una sentenza del Tribunale supremo di guerra e marina, su parere dell'avv. generale militare che per circostanze speciali ritenne che il Tribunale di Roma fosse tenuto a giudicare. Apertasi l'udienza e chieste le generalità agli imputati, si è proceduto alla costituzione delle varie difese. L'avv. militare colonnello Tancredi ha chiesto che il procedimento si svolga a porte chiuse. Il Tribunale, uniformandosi alla richiesta dell'avv. militare ha ordinato che il dibattimento proceda a porte chiuse. Dopo ciò il pubblico è stato fatto allontanare dall'aula.

La Commissione per lo studio dei problemi del dopo guerra

Roma, 17, notte.

Conformemente alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, con Decreto del 16 settembre corrente, è stata stabilita la nomina di una Commissione composta di senatori, di deputati, di alti funzionari e di persone particolarmente esperte per lo studio delle questioni relative al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. La Commissione, i cui membri saranno nominati per Decreto reale, sarà presieduta dal ministro Scialoja. Contanti gli ministri prepareranno lo studio delle questioni da sottoporre alla Commissione. (Stefani).

Per la sicurezza dello stretto di Messina

Roma, 17, notte.

I deputati siciliani presenti a Roma, on. Aguglia, Rossi, Lopresti, Lavia e Macchi, hanno conferito con gli on. Del Bono ministro della Marina, Bianchi, ministro pei Trasporti e Battaglieri, sotto segretario di Stato per la Marina, allo scopo di coordinare i mezzi migliori per rendere quanto più sicuro sia possibile il passaggio dallo stretto di Messina. I ministri competenti hanno dato prova di tutto il loro buonvolere per corrispondere allo premure loro rivolte e saranno tosto gradatamente attuati i provvedimenti concordati con piena soddisfazione degli onorevoli deputati.

(Ag. Stefani).

Onoranze al generale Clavarino

Roma, 17, notte.

S. E. il ministro delle armi e munizioni, tenente generale Dall'Olio, alla presenza di tutti i capi servizio del Ministero ha rimesso ieri al tenente generale marchese Alfeo Clavarino le insegne di grand'ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, attestino onorificenza conseguita da S. M. il Re con *motu proprio* del 13 corrente. Al generale Clavarino era già affidata la direzione dei servizi tecnici del ministero armi e munizioni sin dalla istituzione del Sottosegretariato e quando il sottosegretario venne elevato a ministero è rimasto al suo posto colla nomina ad ispettore superiore e direttore del servizio tecnico del nuovo dicastero. Il generale Dall'Olio volle esprimergli, nell'occasione, tutta la sua soddisfazione per il modo superiore ad ogni elogio con cui il generale Clavarino da due anni disimpegna l'importantissimo suo compito dando nuova prova di elevatezza di ingegno e di meravigliosa attività. «L'onorificenza — egli disse — conferitale da S. M. premia un ufficiale di altissimo valore come combattente e come tecnico».

(*Stefani*).

Una riunione di Senatori e Deputati novaresi per l'approvvigionamento del grano

Novara, 17, notte.

Oggi si è riunita l'assemblea generale del Consorzio granario provinciale di Novara, coll'intervento anche dei senatori Bollati, Cumi, Rizzetti, e dei deputati Beltrami, Gamberotta, Quaglino, Savio, Varzi coll'adesione degli altri senatori e deputati della provincia. Dopo ampia discussione, venne all'unanimità votato un ordine del giorno in cui tenute le dichiarazioni del suo presidente senatore Piero Lucca circa l'assegnazione di grano per la provincia di Novara e circa il minimo reale fabbisogno di tale genere di prima necessità; preso atto dei provvedimenti da lui adottati nella sua qualità di commissario straordinario, per garantire il pane alla popolazione della provincia, assicurando così col mantenimento dell'ordine pubblico la continuità del lavoro nei numerosissimi opifici industriali; mentre vivamente si compiace dell'opera sua energica e quanto mai provvida si dichiara solidale con lui. Gli dà ampio mandato di fiducia per ottenere dal commissario generale approvvigionamenti e consumi che l'assegnazione annuale di grano promessa venga mantenuta, in relazione a quanto lo stesso on. commissario generale ebbe ad assicurare nel comunicato ufficiale che vene conto del convegno tenutosi il 26 luglio 1917 in Roma, alla sede del Commissariato, coll'intervento del presidente del Consorzio granario e dei deputati della provincia».

Il commissario militare a Spezia per gli approvvigionamenti

Spezia, 17, sera.

Stante i continui reclami della stampa e le promesse della cittadinanza pel disservizio dell'Ente dei consumi e approvvigionamenti, il comandante la piazza, ammiraglio Cagni, con sua ordinanza nominava commissario agli approvvigionamenti il colonnello Michel. Il Consiglio comunale approvava un ordine del giorno di protesta contro il decreto. La cittadinanza dal suo canto accolse favorevolmente la nomina del commissario militare. Il sindaco si è recato a Roma per presentare la protesta.

Frodi nelle forniture militari

Alessandria, 17, notte.

Davanti al nostro Tribunale Militare — sessione seconda — sono comparsi oggi il ragioniere Bertorello Sebastiano di anni 27, da Canale d'Alba ed il di lui fratello Giuseppe di anni 32, da Montaldo Roero, industriali, residenti in Asti, imputati: a) di frode continuata in fornitura militare in correità fra loro perchè dal maggio all'ottobre 1916 consegnavano all'Amministrazione militare in Asti in dipendenza di contratti conclusi, carriole non rispondenti a quelle pattuite, sia per qualità di legname che per modo di costruzione, portando all'Amministrazione militare il danno complessivo di L. 6312,40; b) di ritardata colposa consegna in correità fra loro perchè per ragioni tutte ad essi imputabili o per loro negligenza non adempivano agli obblighi assunti per cui dovevano fornire seimila carriole entro il 10 luglio e 2000 carriole entro il 31 agosto 1916 avendo invece ultimate le consegne rispettivamente con un ritardo e due mesi di ritardo, con danno per l'Amministrazione di L. 17.607. All'udienza risultò essenzialmente che si adoperavano chiodi invece di viti per fissare i cerchioni delle ruote; inoltre si poterono constatare altre imperfezioni di costruzione che rendevano le carriole una merce scadente ed inservibile o adatta solo per sforzi minori, per una durata di tempo assai più breve, e facile alla spaccatura. Infine dalla tardata consegna della merce ne derivava un maggior danno allo Stato per la inutilizzazione dei vagoni e delle indennità per militari in accompagnamento tutte le volte che non fu possibile il carico per la mancanza della merce collaudata. Prima che si inizi la discussione la difesa dichiara nulla la perizia prodotta in atti perchè assunta in istruttoria senza il contraddittorio delle parti, per cui si insiste sulla nullità di tutti gli atti successivi; in via subordinata ove sia valida la perizia, siano ammessi i periti tecnici e contabili indicati dalla difesa. La Parte Civile ed il Pubblico Ministero si sono opposti, chiedendo che qualora il Tribunale ritenesse di far procedere ad un supplemento di istruttoria fossero pure sentiti in contraddittorio i periti giudiziarii; ed in caso d'istruttoria peritale si rinviasse la causa perchè il giudice istruttore procedesse alla nomina di nuovi periti pei giudizio delle deduzioni prodotte dalla difesa. Presidente colonnello Miravalle; P. M. capitano Ordine; segretario tenente Bezzeldi; Parte Civile avv. cav. Calligaris; Difesa avv. Cavaglià e Fariselli di Torino e Carlo Iachino di qui.

Nel pomeriggio, alle ore 15, il Tribunale si è riunito per risolvere l'incidente sollevato dalla Difesa. Alle ore 18 è riunito nell'aula ed il presidente ha dato lettura dell'ordinanza colla quale dichiara pienamente valida la perizia in atti, ed in parziale accoglimento delle istanze della Difesa, rimette gli atti all'ufficiale istruttore perchè si compiaccia assumere una nuova perizia complementare su quelle circostanze nuove assodatesi dalla Difesa e sulle quali la Difesa aveva fatto istanza che fossero assunti a periti i signori Sardi e Garnevali. Respinge tutte le altre eccezioni e rinvia la causa a nuovo ruolo. L'udienza è quindi sciolta.

Il mercato dell'uva ad Alessandria

Alessandria, 17, notte.

La nostra Giunta comunale ha fissata l'apertura del mercato dell'uva nella nostra città per domani, 18 settembre. L'uva portata sul mercato è esente da dazio: però sarà sottoposta alla tassa di piccolo cabotaggio stabilita: 7 bigoncie grandi con capacità oltre gli 80 mg. diritto fisso per ognuna, L. 1,25; 66 bigoncie piccole, con capacità inferiore agli 80 mg., diritto fisso per ognuna, L. 0,75; ceste di qualunque dimensione, ognuna L. 0,15; la tariffa dei pesi pubblici è stabilita come segue: per ogni pesata superiore ai 6 q.li, bollo compreso, L. 0,25; per le quantità eccedenti 6 q.li, per ogni q.le altre 0,05.

Il mistero di Carcare

Savona, 17, sera.

Perdura il più fitto mistero sul barbaro delitto avvenuto lungo la strada provinciale fra Carcare e Cengio. Come si aveva brevemente accennato, mentre una automobile militare stava percorrendo quello stradale, rinveniva al suolo, immerso nel sangue che grondava da numerose ferite di coltello al capo, uno sconosciuto decentemente vestito. Siccome respirava ancora, il *chauffeur* affrettavasi di raccoglierlo, trasportandolo al nostro civico ospedale San Paolo, dove fu ricoverato d'urgenza ed in condizioni disperate. Infatti, il misero, il quale doveva essere stato assassinato a scopo di rapina non avendo in tasca nè un soldo nè un documento atto a riconoscerlo, dopo 58 ore d'agonia, si è spento stamane all'alba senza aver potuto pronunciare una sola parola che sarebbe forse bastata all'Autorità giudiziaria per sgominare il mistero di cui ammanta avvolto questo delitto. Comunque, le indagini proseguono attive.

Ponzo Giovanni, parente.

La famiglia del compianto

Zoppis Francesco

vivamente commossa per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate all'adorato Estinto, porge i più sentiti ringraziamenti agli amici e conoscenti che colla presenza, con parole e scritti vollero recare il loro conforto nel triste frangente.

Vinovo, 18 settembre 1917. 15086

In combattimento aereo il ... settembre alla fronte lasciava la sua giovane vita

Menenio Bosio

Sergente Pilota Aviatore

proposto per medaglia al valore

Il padre LUIGI; la madre LUCIA SCAGLIONE; i fratelli; le cognate; i nonni; gli zii; la fidanzata MARIA MASSANI, coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annuncio.

17 settembre 1917. 000

Ieri alle ore 10, munito dei conforti religiosi, serenamente, come visse, si spegneva, dopo dolorosa malattia, l'adorato

GAMBA STEFANO

d'anni 60

La moglie GIUSEPPINA MOSSINO;
I figli: GIUSEPPE colla moglie CAMILLA GALLIZIO e figli;
TEODORINA vedova Cav. DEFOURNY e figli;
BIAGIO colla moglie MARIA MUSSO e figli;
FILIPPO colla moglie CAROLINA GRIFFA e figli;
GHIARINA col marito VITTORIO FERRANTE e figli;
Cognati, cognate, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

UNA PREGE

Torino, 18 settembre 1917.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo da via Demonte, N. 20.

La Messa funebre avrà luogo il 24 corr., alle ore 8, nella Chiesa parrocchiale di San Giuseppe, via Bormida, angolo via Nizza.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno alla mesta funzione. (A

Dopo dolorosa malattia, sopportata con animo forte, confortato dai SS. Sacramenti e dalla presenza dei suoi cari

Giuseppe Pia

chiudeva la sua operosa e buona esistenza il giorno 16 settembre.

La famiglia angosciata partecipa la triste notizia, invocando una preghiera pel suo amatissimo estinto.

La sepoltura avrà luogo martedì, 18, partendo da via S. Massimo, N. 24, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

Il Consiglio d'Amministrazione del CONSORZIO I MACELLAI PIEMONTESI RIUNIT